

Tutto sul campionato di calcio 1962-'63

A pagina 7

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bruno Mealli vince l'ultima premondiale

A pagina 5

Nuove provocazioni nel Mar dei Caraibi

Aerei degli U.S.A. volano su Cuba

La crisi algerina si aggrava

Ben Bella ad Orano?

Dure accuse della 3ª e 4ª willaya - Accorata protesta di Alg

ALGERI, 26. Due annunci contraddittori relativi a Ben Bella e una conferenza stampa tenuta dai portavoce della III e della IV willaya sono i fatti salienti di questa terza giornata della nuova, drammatica e gravissima crisi che si è aperta in Algeria. Un portavoce dell'Ufficio politico aveva annunciato stamani che Ben Bella e gli altri membri di questo organismo avevano deciso di rimanere ad Algeri nonostante il fatto che la ribellione della IV willaya li avesse posti in condizione di non poter più esercitare le loro funzioni di governo. Più tardi, invece, la radio controllata dai militari della IV willaya diffondeva la notizia che Ben Bella e Ben Alla avevano raggiunto Orano. La notizia non veniva smentita né confermata dal segretario dell'Ufficio politico. Per i comandi delle due willaya hanno parlato oggi, alla presenza di una quarantina di giornalisti, il colonnello Mohand per la III e il tenente Allouache per la IV. Il primo ha accusato l'Ufficio politico di aver aggiunto ai candidati alle elezioni segnalati dalle willaya «alcuni altri elementi tacciati di neocolonialismo dal popolo algerino». Il colonnello Mohand, tuttavia, non ha fatto nomi e nel tempo stesso ha affermato che il rinvio delle elezioni «è un fatto assai grave perché è urgente dotare il nostro paese di istituzioni libere e democratiche». Il tenente Allouache, dal canto suo, ha dichiarato che il popolo algerino deve esigere la convocazione del Consiglio Nazionale della Rivoluzione algerina ed ha accusato l'Ufficio politico di aver «voluto le spalle alla rivoluzione». L'Ufficio politico — ha proseguito il portavoce della IV willaya — cerca una politica di alleanze con i neocolonialisti e con i feudatari». Egli ha poi accusato il presidente dello Esecutivo provvisorio di aver concluso accordi con i capi dell'OAS. Come è noto, a tali trattative parteciparono, all'epoca in cui vennero tenute, autorevoli membri del GPRA, e in primo luogo Belcaçem Krim. Infine il tenente Allouache ha accusato l'Ufficio politico di perseguitare i patrioti. E' difficile, come si vede, orientarsi nella agguagliata matassa della nuova crisi. Le accuse dei portavoce della III e della IV willaya sono gravi ma nessuna prova della loro effettiva validità è stata addotta. Non meno gravi, d'altra parte, le accuse che l'Ufficio politico aveva rivolto ieri l'altro al comando della IV willaya. Nessuno è in grado di prevedere quando e in che modo la nuova crisi potrà essere risolta. Di certo si è soltanto il fatto che la situazione diventa di ora in ora più grave nell'insieme della Algeria, stante la mancanza di una qualsiasi autorità in grado di controllare il paese e di provvedere ai bisogni più urgenti della popolazione. Il rinvio delle elezioni, d'altra parte, fa pesare sul futuro dell'Algeria una grossa incognita, poiché ogni ritardo nella organizzazione di una struttura statale può aprire la strada alle peggiori avven-

Sergio Bianchetto campione mondiale



SERGIO BIANCHETTO (nella foto) ha dato all'Italia il primo titolo dei campionati mondiali di ciclismo in corso di svolgimento a Milano, vincendo la finale della velocità dilettanti davanti all'altro «azzurro» Bghetto. A pagina 5 il nostro servizio

Madrid

Trecento minatori arrestati nelle Asturie

Malgrado la repressione, gli scioperi continuano compatti - L'opposizione accusa gli Stati Uniti di sostenere il regime franchista

MADRID, 26. Trecento lavoratori delle miniere di carbone delle Asturie, in particolare del Bacino del Nalon, sono stati arrestati ieri sera. La grave notizia è stata resa nota questa mattina nella capitale da fonte sicura e bene informata, anche se, le autorità locali di Oviedo e un portavoce del ministero delle informazioni di Madrid hanno negato gli arresti. Non è la prima volta che il governo spagnolo smentisce notizie che poi si rivelano assolutamente vere. D'altra parte, Franco ha tutto l'interesse, data la delicata posizione internazionale del suo regime, a non suscitare all'estero, soprattutto da parte degli Stati Uniti, per abbattere Franco. Ora si sono invece accorti che i governi di Washington tiene più a Franco, che alle libertà spagnole. La prova l'hanno avuta dal recente viaggio in Spagna di Adlai Stevenson, delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU. Di qui la loro decisione di «sospendere le relazioni amichevoli e di informazione politica» che mantenevano con l'ambasciata USA a Madrid. La decisione è stata resa pubblica in una nota inviata

gruppi che hanno sempre sperato in un appoggio dall'estero, soprattutto da parte degli Stati Uniti, per abbattere Franco. Ora si sono invece accorti che i governi di Washington tiene più a Franco, che alle libertà spagnole. La prova l'hanno avuta dal recente viaggio in Spagna di Adlai Stevenson, delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU. Di qui la loro decisione di «sospendere le relazioni amichevoli e di informazione politica» che mantenevano con l'ambasciata USA a Madrid. La decisione è stata resa pubblica in una nota inviata

Lo spazio aereo cubano violato per 142 volte nel giro di due mesi

L'AVANA, 26. Le provocazioni contro Cuba continuano. Quasi contemporaneamente al piratesco bombardamento navale dell'Avana aerei degli Stati Uniti, venerdì, violavano lo spazio aereo e le acque territoriali cubani. L'annuncio è stato dato ieri dalla radio dell'Avana la quale, citando un comunicato del ministero dell'Aviazione, ha precisato che, con quella di venerdì sono state ben 142 le violazioni aeree americane a partire dal 1 luglio scorso. L'emittente ha aggiunto che gli apparecchi implicati nell'ultima provocazione volavano ad una quota di 3.000 metri ed hanno solvolato la provincia di Manzanos e le sue acque territoriali. Memori della triste esperienza dello scorso anno, dopo il fallito sbarco sulla spiaggia di Giron, le autorità degli Stati Uniti stanno ora facendo di tutto per sottrarsi alla responsabilità del proditorio attacco contro l'Avana. Sono gli Stati Uniti, come è noto, a finanziare i vari gruppi di mercenari e traditori cubani che operano all'estero; sono essi a fornire armi ed equipaggiamenti militari, sono essi ad addestrare i reparti per una nuova invasione. Dagli aeroporti degli Stati Uniti partono gli aerei per voli pirateschi su Cuba; dalle sue coste sono partite le navi che l'altra notte hanno bombardato il quartiere Miramar. Eppure, malgrado questo cumulo di responsabilità, il governo di Washington ieri non ha esitato a riaffermare la sua completa estraneità all'ultima impresa. Per fornire un alibi alla propria posizione, anzi, il Dipartimento della Giustizia ha ordinato il sequestro delle due motovedette che sono servite per il bombardamento. Due battelli sono stati affidati all'F.B.I. che ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali «violazioni delle leggi federali». Per il momento tuttavia non è annunciato alcun provvedimento contro i protagonisti del proditorio attacco, uno dei quali anzi, un certo Juan Manuel Salvat, ha avuto la faccia tosta di tenere una conferenza stampa per illustrare i particolari dell'azione. Si è trattato, come è noto, di un bombardamento su un quartiere civile e non militare, dove si trovavano abitazioni, alberghi ed un teatro. Per un puro caso uno dei proiettili, finito in una stanza, non ha ucciso due bambini che dormivano. Questi particolari non hanno però interessato il Salvat. Egli ha detto che all'aggressione hanno partecipato 23 giovani. Otto di essi si trovavano su una delle motovedette armata con un cannone da 20 millimetri e diversi fucili automatici. Gli altri quindici erano a bordo del secondo battello con solo tre fucili automatici e sei carabine. Salvat ha sostenuto che sono stati sparati 19 colpi (14 contro l'albergo Icap e 5 contro il teatro Chaplin) e raffiche di fucile automatico. Un altro gruppo di mercenari si è intanto fatto vivo a Città del Messico. Un suo esponente, certo Angelo Gonzalez, ha affermato che parti di controrivoluzionari hanno compiuto sbarchi a Cuba prima e durante il bombardamento navale dell'Avana. La notizia sino a questo momento non ha trovato alcuna conferma.

La polizia denuncia 200 lavoratori

Altri tre giorni di sciopero proclamati dagli edili



BARI — Un poliziotto spara contro un gruppo di dimostranti rifugiatisi in un angolo di Piazza Churlia (Telefoto)



BARI — Drammatico arresto di un edile (Telefoto)

In 2ª pagina

- Anche la « Pravda » al parco Lambro
Convegno critico degli « amici » a Reggio Emilia
Successo del Festival di Macerata

Bari

Dal nostro inviato

BARI, 26. Dunque, siamo diventando un popolo di teppisti? Così appare leggendo la stampa di destra. I «banditi» sono usciti ieri dalla più grande fabbrica italiana, la scintillante FIAT, lucina del «boom» automobilistico; oggi dai cantieri, dove si costruiscono, giorno per giorno, i miracoli del «boom» edilizio di Bari. Stamani i «teppisti» di Bari erano ancora tutti per le vie, per le piazze, non c'erano manifestazioni, ma nelle loro casupole non si può stare che qualche ora per dormire. In pieno centro, al di là del grattacielo della «Motta», teatro degli scontri di questi giorni, attraversato a lungo viale ormai quasi tutto fiancheggiato di nuovi palazzi moderni, si è come in un altro mondo: il miracolo dello sviluppo e del rinnovamento di Bari e finito, e siamo a Bari vecchia. Questa è la gente che ieri e l'altro ieri è uscita da questa casbah italiana perché le bombe lacrimogene avevano riempito i «bassi» di gas, ed ha reagito all'aggressione poliziesca. Qui vivono 30 mila persone. Ognuna di esse ha a sua disposizione dieci metri quadrati fra gli antri, dove si affollano due ed anche tre famiglie per ogni vano, e l'area scoperta dei vicoli, delle piazzette, e quella coperta da 26 chiese e dalla cattedrale. Ci sono andati, poco prima di mezzogiorno, Giravano ancora delle piccole autocisterne di una ditta del Nord, che ha questo appalto: le donne si affacciavano dai «bassi» e scaricavano i buoli pieni di rifiuti. Altre donne e ragazzi facevano la fila alle rare fontanelle per prendere una bottiglia d'acqua; altre ancora cucinavano su piccoli fornelli posti in mezzo ai vicoli. Per avere un piccolo «basso» senza finestre, senza acqua, senza fogni, si pagano — mi hanno fatto vedere le ricevute — fino a 10 ed anche 15 mila lire al mese. Qui abita buona parte dei quattromila edili di Bari, i quali, quando lavorano, guadagnano poco più di duemila lire al giorno. Una parte degli edili, però, abitano nella parte nuova della città e pagano pigioni di 20 mila, ed anche più, lire al mese; altri ancora sono nelle baracche che circondano Bari. Da tutti questi luoghi escono ogni mattina gli operai dei cantieri. Vanno nella città che si sta rinnovando, escludendoli però da tale rinnovamento: essi, le loro mogli, i loro figli portano con sé una carica di esasperazione, che è difficile descrivere. Per anni, questa esasperazione li ha spinti ad emigrare, ma oggi si avolge contro il padronato. Hanno chiesto un aumento di 500 lire al giorno e sono disposti a battersi fino in fondo per ottenerlo. La loro lotta è divenuta una lotta popolare. Nelle carceri di Bari e in quelle dei paesi vicini sono ancora stipate più di duecento persone e sembra che quasi tutte verranno denunciate all'autorità giudiziaria. Molti di essi sono giovani di 13 o di 15 anni. Parecchi non sono operai edili. La stampa padronale grida allo scandalo: ecco i teppisti che manifestano, senza neanche essere iscritti ai sindacati. Cosa faceva questa gente di ogni strato popolare sulla piazza degli scontri? Cosa faceva quel gruppo di avvocati baresi che gridava indignato contro l'aggressione della polizia? E le donne che incitavano i giovani a non scappare, ad «essere uomini»? E quella madre di famiglia Diamante Limiti (Segue in ultima pagina)







Terremoto

Più di sessanta miliardi di danni

Inadeguate le decisioni del Consiglio dei ministri e le altre misure in programma - Gli emigrati rifiutano di ripartire senza la certezza che le famiglie avranno l'assistenza indispensabile

Dal nostro inviato

AVELLINO, 26. Di notte - nelle ore fredde della notte irpina - si ha effettivamente la sensazione di cosa è stato il terremoto di martedì scorso. Sono cose che si sanno: la terra ha tremato a più riprese squassando le abitazioni, aprendo lunghi spaccati nei muri, facendo sprofondare solai, aggiungendo nuove irreparabili crepe nelle vecchie case che formano gli antichi e poveri paesi di questa parte dell'Appennino meridionale. Ma di giorno il lavoro in qualche modo ormai ha ripreso, chi può ha ripreso il suo negozio, meloni gialli e verdi a centinaia sono esposti sui marciapiedi in attesa del cliente, i ragazzi si rincorrono al sole; la vita - si potrebbe dire - ha ripreso il suo corso. Appena cade il sole però i paesi si vuotano di nuovo come la prima sera, le porte aperte si chiudono, la gente si acciuga in campagna o negli spiazzi dove ha trovato da qualche giorno riparo. Nessuna luce rischiarava le vie dell'abitato, nessun segno di vita vi si intravedeva: vita e luce si intravedono solo sotto le piccole tende al riparo degli alberi, nei pullman o nei camioncini trasformati in dormitori, o qualunque parvenza di riparo che non sia fatta di pietra.



MOLINARA - Una squallida veduta del panorama di case lesionate o già fatte crollare dal terremoto (Telefoto)

Più desolante ancora lo spettacolo delle campagne, dove ogni tanto si intravede un lume e intorno le ombre silenziose della gente, accanto ad un fienile, sotto un grande albero. Ci si acciuga in campagna o negli spiazzi dove ha trovato da qualche giorno riparo. Nessuna luce rischiarava le vie dell'abitato, nessun segno di vita vi si intravedeva: vita e luce si intravedono solo sotto le piccole tende al riparo degli alberi, nei pullman o nei camioncini trasformati in dormitori, o qualunque parvenza di riparo che non sia fatta di pietra.

Due compiti essenziali

In effetti nelle ultime 24 ore, finalmente, il ritmo dell'invio di soccorsi è stato accelerato: il governo pare abbia capito che le zone terremotate hanno bisogno di più viveri, più cibo, più sussidi e meno generali, e meno alti funzionari in ispezione. Si è ancora ben lontani però, sia chiaro, dall'aver assolto i due compiti immediatamente essenziali: il puntellamento almeno provvisorio delle case pericolanti e la distribuzione del minimo indispensabile di assistenza per tutti. Siamo passati, questa notte, per esempio, fra le case di un piccolo comune irpino, Casalbore e abbiamo ottenuto dal municipio i dati precisi dell'assistenza distribuita fino a ieri sera. Eccoli di seguito: 500 coperte, 5 grandi tende e 400 teli, 700 bottiglie di latte, 50 kg. di pasta, 20 kg. di procolone, 25 kg. di marmellata, 400 scatolette, mezzo milione in denaro. Ben poca cosa tenendo conto che Casalbore ha circa 4 mila abitanti e di questi l'80% ha perso l'abitazione.

Un piano urbanistico

Giorno per giorno si riconoscono nuovi danni, sia a Napoli (dove secondo l'Amministrazione provinciale il terremoto ha distrutto più di mille palazzi oltre alcune opere nel porto: il tutto per 10 miliardi) che nei comuni del Beneventano, dell'Irpinia e del Salernitano. Il Genio civile non è ancora riuscito neanche a stabilire quanti comuni siano stati danneggiati, né quanta parte della popolazione irpina soffra delle conseguenze del terremoto.

Secondo calcoli prudenziali, comunque, tenendo conto dei paesi completamente o quasi completamente distrutti in parte i danni ammontano ad almeno 60 miliardi, ai quali bisogna però aggiungere le perdite subite nei negozi e nei negozi.

E' rispetto a queste cifre che bisogna valutare le ultime decisioni del Consiglio dei ministri: si vedrà allora chiaramente come siano inadeguate le somme stanziare 14 miliardi fra governo e Anas e le altre misure in progetto. Alcune proposte avanzate da comitati nel corso della riunione dell'altra sera ad Ariano (per esempio l'invio dei bambini senzatetto nelle colonie) sono state effettivamente accolte e i primitivi programmi dell'on. Sullo sono stati ampliati: non pare però che il governo si sia ancora reso conto che non si tratta oggi

Soldati indiani in territorio cinese

PECHINO, 27. L'agenzia - Nuova Cina - annuncia che il 21 agosto scorso una trentina di soldati indiani sono entrati in territorio cinese e hanno aperto il fuoco su guardie cinesi. L'agenzia aggiunge che i soldati indiani hanno attraversato il lago Pangong (Tibet) e sono attaccato il posto di frontiera cinese tagliando le linee di comunicazione dei militari cinesi.

de «rattoppare», puntellare la situazione ma di studiare e portare rapidamente in esecuzione - mentre si assicurano ai sinistrati la assistenza per l'inverno - un piano urbanistico interregionale che eventualmente preveda anche lo spostamento di alcune zone di abitazione dal tradizionale cozzolo di monte alla pianura sottostante, e che deve comunque assicurare prospettive di lavoro e di stabilità per tutti i cittadini.

Spesso - come per esempio per Ariano - si tratta di studi già fatti e mai messi in atto, solo perché nei piani generali degli strateghi del «miracolo economico» non vale la pena di spendere denaro per queste zone montane del Mezzogiorno. Ora poiché - come è nella drammatica tradizione della regione - una sciagura ha richiamato l'attenzione di tutti gli italiani e reso indispensabile l'intervento statale, esso deve inquadarsi - per essere veramente efficace - in una prospettiva positiva di rinnovamento economico e civile di tutti i paesi.

Intanto le ultime 24 ore hanno visto modificarsi la primitiva pretesa governativa (che ha fatto perdere ore e giorni preziosi) di soccorrere i terremotati manu militari. Si è capito che se la collaborazione dell'esercito è stata ed è indispensabile per il rifornimento e il trasporto di materiali e generi alimentari, nessuno può sostituire nell'opera di distribuzione e di aiuto alla popolazione, gli organismi elettivi e non ed è dubbio che esso ha già messo nella giornata di oggi un po' d'ordine nella questione dell'assistenza.

Certo, non si può perdere ancora tempo. Secondo alcuni esponenti, politici ed alcuni giornali, l'assistenza verrebbe ostacolata dalle popolazioni che protestano. Il «Tempo» stamane è giunto a scrivere che «manca in Irpinia, da parte delle vittime del terremoto, una collaborazione per ristabilire la situazione». La verità è tutt'altra: la verità è che le popolazioni terremotate hanno dato prova di grande responsabilità e di grande pazienza. Anche la pazienza ha un limite, però: è a questo limite si è arrivati in Irpinia. In particolare ha un limite la pazienza di migliaia e migliaia di emigrati che hanno abbandonato al Nord lavoro e guadagni per tornare al paese a visitare i loro parenti: «Non partiremo - ci ha detto uno di essi - senza essere sicuri che le nostre famiglie avranno tutta l'assistenza che è loro indispensabile subito e per l'inverno».

Aldo De Jaco

Comitati assistenziali

Così, ad Ariano e Montecalo sono stati costituiti dei comitati eletti dai Consigli comunali, con la partecipazione di tutti i partiti, e comitati simili vanno sorgendo in altri comuni. Il comitato si è istituito questa notte e non c'è dubbio che esso ha già messo nella giornata di oggi un po' d'ordine nella questione dell'assistenza. Certo, non si può perdere ancora tempo. Secondo alcuni esponenti, politici ed alcuni giornali, l'assistenza verrebbe ostacolata dalle popolazioni che protestano. Il «Tempo» stamane è giunto a scrivere che «manca in Irpinia, da parte delle vittime del terremoto, una collaborazione per ristabilire la situazione». La verità è tutt'altra: la verità è che le popolazioni terremotate hanno dato prova di grande responsabilità e di grande pazienza. Anche la pazienza ha un limite, però: è a questo limite si è arrivati in Irpinia. In particolare ha un limite la pazienza di migliaia e migliaia di emigrati che hanno abbandonato al Nord lavoro e guadagni per tornare al paese a visitare i loro parenti: «Non partiremo - ci ha detto uno di essi - senza essere sicuri che le nostre famiglie avranno tutta l'assistenza che è loro indispensabile subito e per l'inverno».

Giornata di pausa: debutta un realista argentino

E' Fernando Birri, regista di « Los Inundados » - Dalla Grecia un'« Elettra » sofoclea - « Sapore di miele »

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 26. «Fosse stato proiettato in concorso non avrebbe reso un buon servizio alla Mostra. Certamente, ne ha reso uno pessimo col suo ritmo, perché al suo posto è subentrato, in anteprima mondiale, un fumettone messicano della ditta Rodriguez, che è la società specializzata nei melodrammi a colori ispirati alle vecchie rivoluzioni, ma imperniati sempre su «soldati» dalla vita facile e su patrioti intenzati, più che alle lotte di liberazione, ai combattimenti di galli. Perciò, in queste pellicole, il teatro della rivoluzione si trasforma spesso nella casa di tolleranza».

« Sapore di miele »

Protagonista indefessa è la gloriosa Maria Felix, il suo amante del cuore è il baffuto Pedro Armendariz, e il rivale di costui (nell'arena e nell'alcova, più che sul campo di battaglia) è Emilio Fernandez, che, una volta, era un bravo regista. Così nel film «La Cucaracha», che ci allietò a Cannes, e che in Italia è uscito nella stagione estiva; così nel film «La bandida», che si è visto, sera, e sul quale non mette certamente conto spendere altre parole.

Ne lo spendemmo per «Sapore di miele», che ha risollevato subito dopo la serata, se non per ripetere quel che si disse a Cannes e a Karlovy Vary; e cioè che si tratta di un ottimo film inglese, condotto dalla regia di Tony Richardson a un livello superiore a quello della commedia originale, e dotato di una magistrale interpretazione complessiva. Del resto, lo vedrete quanto prima sui nostri schermi (a Milano, è annunciato dal Cinema d'Essai).

Messico e Gran Bretagna hanno dunque portato a loro contributi alla sezione informativa, e ch'era stata inaugurata nel pomeriggio odierno dalla Grecia e dall'Argentina, con

due film concorrenti entrambi al premio «opera prima». Di «Elettra» rivedremo anche qui al Lido la versione di Cacoyannis, premiata sulla Costa Azzurra: una versione che trasforma in scenario cinematografico il testo di Euripide. «Elettra» di oggi, invece, era quella, meno «moderna» e più violentemente tragica, di Sofocle, secondo la rappresentazione, fedelmente ripresa, che ne dà ogni estate al teatro di Epidauri sul suo palcoscenico circolare, nell'arena antica affollata di appassionati e di turisti, e dall'acustica straordinaria.

Possiamo dire che, nel confronto, l'esordiente regista Theodor Jarpas non sfigura di fronte al maestro Cacoyannis. Certo, la sua non è un'opera ambiziosa, e si limita a una pura e semplice registrazione. Ma, dal momento che il teatro nazionale greco non aveva mai permesso la registrazione di un suo spettacolo, ecco che la pellicola riveste una precisa funzione culturale, senza il pericolo che lo spirito di Sofocle venga distorto o amplificato, come lo fu (almeno in parte) quello di Euripide nell'altro film. Senza contare che Anna Sinodinou, nel ruolo della protagonista, non la cede davvero a Irene Pappas, ch'era stata innalzata a protagonista di quello.

La novità più interessante

La novità più interessante della giornata è stata però offerta dall'Argentina, con «Los inundados» di Fernando Birri, un film pittoresco che ha valore non soltanto per il giovane regista che lo ha realizzato, ma anche per la cinematografia dalla quale proviene. Immaginate che un nostro cineasta faccia un film sul Delta Padano, neorealista nella forma, ma picareresco nella sostanza. Tale è «Los inundados», che racconta con un tono spigliato e fantasioso le penose e insieme allegre ripercussioni di una famiglia,



VENEZIA - L'attrice sovietica Juna Bolotova e il regista Gherassimov sulla spiaggia del Lido (Telefoto)

che il rituale allagamento della baracca spinge in una esperienza imprevedibile: quella di essere agganciata al vagone di un treno, e quindi di poter vedere per la prima volta quanto sia grande il paese in cui vive e come esso, al di là del fiume ma, vallato, sia popolato di valente gente altrettanto cordiale.

Se non ci avessero detto che Fernando Birri ha frequentato il Centro Sperimentale di Roma, la sua opera prima lo rivelerebbe subito: le situazioni sono spesso «zavattiniane», e il neorealismo assume talvolta (come sovente accade quando viene importato in altri paesi) un'impostazione soltanto veristica, senza sfuggire al sospetto di venature qualunquistiche sul piano ideologico.

Ma il film è fresco, vivace, ricco di trovate: ed è, nonostante i modelli, un film finalmente «argentino», così com'era «brasiliano» quello che vinse la Palma d'Oro a Cannes. Tutto ciò non fa che confermare, come da tempo andiamo osservando, che nell'America Latina, a dispetto dei pomposismi della ditta Rodriguez e di altre simili, davvero qualcosa si muove.

Ugo Casiraghi

Gilbert Becaud si opera a Milano

ANTIBES, 26. Il più popolare cantante francese è afono: Gilbert Becaud, sofferente di un polipo delle corde vocali, ha deciso di affidarsi alle cure di un chirurgo milanese, e nel frattempo è stato costretto a recedere tutti i contratti. La data dell'intervento chirurgico non è stata stabilita, ma sarà comunque entro un mese. Becaud vuole avere il tempo di ristabilirsi completamente per la rappresentazione della sua prima opera lirica, «L'opera d'Arco», che andrà in scena a Parigi il 22 ottobre. Tre cantanti italiani, Rosanna Carteri, Alvinio Misciano e Adriana Mastroianni, fanno parte del cast.

Alla Mostra del cinema di Venezia

La «retrospettiva USA»  
I vagiti del sonoro

Omaggio a Borzage

La «retrospettiva», che proseguirà sino all'8 settembre, abbraccia un periodo di sette anni, dal 1926 al 1933: dai primi esordi del «sonoro» e del «parlato» ad alcune già risolutive affermazioni non soltanto tecniche, ma artistiche - del nuovo mezzo. Rivedremo (in edizioni originali e integrate) Alleluja di King Vidor, lo sono un evaso di Mervyn Le Roy, Le vie della città di Rouben Mamoulian, Scarface di Howard Hawks, Marocco di Josef von Sternberg, Tabù di Murnau; e insieme, vedremo numerose opere mai note o affatto inedite in Italia, come Front page di Lewis Milestone (presente anche con il suo capolavoro All'ovest niente di nuovo) o Un addio alle armi di Frank Borzage (che fu proibito dalla censura fascista); e la proiezione di quest'ultimo film, che chiuderà la rassegna, costituirà pure una sorta di omaggio postumo al regista americano, silenziosamente scomparso nel giugno scorso.

Ogni tanto, abbiamo visto il rivisto, l'eccellente Aurora di Murnau (1927) e ammirato i suoi toccanti interludi, tra i più famosi dell'epoca, George O'Brien e Janet Gaynor; il cantante di jazz (1927) e il suo celeberrimo protagonista Al Jolson, con il suo melodrammatico ricredo - tra le allegre melodie di Broadway - gli austeri cori della signorina; un frammento del poliziesco Le luci di New York di Brian Foy (sempre 1927), che non è soltanto riuscito o cantato, come i due precedenti, ma parlato (anche troppo), e, ancora, estratti dei cinegiornali del 1926-1929, dalle cui immagini e dalla cui colonna sonora sono giunti a noi il riso arguto e la voce penetrante di George Bernard Shaw, colto nell'atto di esaltare la nuova conquista del progresso umano.

Il «Crollo della Casa Usher»

Ma, forse, il documento più inatteso di questa prima giornata della «retrospettiva» era un condensato del Crollo della Casa Usher di Melville Webber e John S. Watson Jr. (1928): lo stupendo, allucinante racconto di Edgar Allan Poe rivive qui attraverso una singolare composizione e ricomposizione grafica, scenica e ritmica, e la musica porta un contributo determinante. Senza dubbio, alcuni dei moduli espressivi adoperati (soprattutto, inquadrate schème) appaiono oggi logori per l'abuso che se ne è fatto successivamente. Ma è certo che i moderni artigiani del «film dell'orrore», i quali tradiscono Poe in termini di pura naturalismo (ma fra di essi, Roger Corman, sarà presente nella sezione informativa della Mostra) hanno molto da imparare dai loro maestri d'un quarto di secolo fa.

Aggeo Savioli

Rita guarisce

NEW YORK, 26. L'attrice Rita Hayworth, ricoverata in una clinica di New York martedì in seguito a un forte esaurimento nervoso, ha dichiarato ieri sera, uscendo dalla clinica, che rinuncia a interpretare il dramma «Step out a Crack» di Bernard Shaw.

Rivelazioni a Mosca

Gagarin atterrò con la «Vostok»

Continuano gli articoli di Nikolaiev sulla «Pravda» - Chi è il cosmonauta n. 5

MOSCA, 26. «In qualsiasi momento è stato possibile cambiare la direzione del volo e la velocità del «Vostok» o farlo atterrare senza pericolo in un punto del nostro pianeta scelto in anticipo», dichiara il cosmonauta sovietico Andrian Nikolaiev nel seguito dei suoi articoli pubblicati dalla Pravda e citati dalla Tass.

Il terzo cosmonauta sovietico aggiunge: «Il «Vostok» ha obbedito perfettamente alla volontà del pilota. Infatti, il mio primo «volo libero» è durato circa un'ora e nel corso di tale volo ho provato un sentimento particolarmente piacevole. Tra il Vostok 3 e il Vostok 4 era stato stabilito un contatto particolarmente efficace. Un sistema televisivo ultramoderno e un apparecchio speciale installati a bordo delle due astronavi, permettevano conversazioni dirette». «Noi abbiamo atterrato in paracadute perché questa tecnica ci è familiare ma avremmo potuto anche scendere in terra a bordo delle nostre capsule se questo fosse stato chiesto», ha dall'altra parte dichiarato il 4. cosmonauta Pavel Popovic in un'intervista concessa alla rivista moscovita «Aviazione e cosmonautica», ritrasmessa da Radio Mosca. Popovic rispondeva alla domanda: «Perché mentre Gagarin è disceso dal cosmo sulla terra, a bordo della stessa capsula, Titov, Nikolaiev e Popovic hanno atterrato in paracadute?». Rispondendo ad altre domande Popovic e Nikolaiev, i quali hanno partecipato all'intervista, hanno dichiarato che il cosmonauta sovietico «n. 5 è un giovane sposato, padre di famiglia, energico e intelligente, laureato in ingegneria presso una grande università». In merito ai loro progetti futuri Popovic ha dichiarato: «Come studenti dell'accademia superiore dell'aviazione intendiamo terminare i nostri studi per acquisire le cognizioni necessarie che ci permetteranno di portare a termine con onore tutti i compiti che ci verranno assegnati».

Si avvicina alla terra dopo 2900 anni

PASADENA (California), 26. La cometa - Milton L. Humason - che è ritornata dopo 2900 anni a viaggiare attraverso il sistema solare raggiunge il 28 agosto il punto di massima vicinanza con la terra. La vista però sembra destinata a portarle sfiorata, infatti la cometa sta disintegrandosi. La notizia è stata data oggi dal Dr. Jesse L. Greenstein degli osservatori di Monte Palomar e Monte Wilson.

Oggi il lancio della sonda americana

CAPE CANAVERAL, 26. Il lancio di Cape Canaveral del veicolo spaziale - Mariner 2 - in direzione di Venere, che avrebbe dovuto aver luogo questa mattina, è stato rinviato di 24 ore a causa di difficoltà tecniche. La NASA (ente spaziale americano) non ha precisato la natura dell'inconveniente che ha provocato il rinvio del lancio. Il «Mariner 2» del peso di 201 kg recante strumenti, dovrebbe passare a circa 16000 chilometri da Venere verso il 14 dicembre, per rilevare una serie di dati relativi al pianeta. Il lancio del «Mariner 1», effettuato il 22 luglio, fallì perché la «sonda» venne distrutta in volo essendosi riscontrata una deviazione nella rotta.



Firenze

# Storai allo sprint vince il Gizac

## Il portacolori dell'Alfa Cure ha battuto Nencioli - Goretti terzo a 20 secondi e Mugnaini quarto a 2 minuti e 5 secondi

### Mori trionfa a Pontedera

PONTEREDERA, 26. — Il successo di Mori nel Gran Premio «Ferretti» siglato dalla sua prepotente scalata nell'ultima salita che portava al traguardo è stato favorito da una rotazione succeduta di Di Batte, che nella parte iniziale della corsa si era dimostrato il più pronto sul passo e in salita, caduta che ha costretto l'atleta a perdere dei minuti preziosi. Mori è stato festeggiatissimo e questo è il sesto successo stagionale del giovane campione pisano.

i. f.

#### L'ordine di arrivo

1) Mori Primo, G.S. Ferretti, che compie 120 km. in ore 3 e 20 alla media di km. 36,2; 2) Pellegrini Mario, U.S. Santa Croce sull'Arno a 1'50"; 3) Pucchielli Luigi, U.S. Santa Croce a 5'40"; 4) Moroni Giovanni, Larciense, s.p.s.; 5) Pellegrini Sandro, U.C. Novecento, s.p.s.; 6) Farauti, 7) Farauti, 8) Di Batte, 9) Bonistalli, 10) Guidi.

### A Mazzoni la Coppa Unità

CERTALDO, 26. Alberto Mazzoni, della Cooperpopolo di Empoli, con uno scatto operato a due chilometri dall'arrivo, si è aggiudicato la prima Coppa dell'Unità a Certaldo precedendo di un soffio tutto il gruppo. La corsa, organizzata e patrocinata dall'Unità in occasione del Festival, ha avuto un ottimo successo, sia dal punto di vista della partecipazione che dell'entusiasmo. La partenza viene data dal villaggio dell'Unità e sotto un sole cocente si raggiungono Castelfiorentino, e poi di nuovo Certaldo. Sulla strada di San Geminiano segue Nesì che solo scende con scioltezza e vince il primo G. P. della montagna. Si scende a Poggibonsi e Nesì viene raggiunto da Gotti e dal certaldese Bellucci, formando così un terzetto di testa che conduce la gara fino a 10 km. dall'arrivo.

Il secondo traguardo del Premio della Montagna è nuovamente appannaggio di Nesì che allo sprint batte Bellucci e Gotti staccato di una decina di metri. Si registra poi un tentativo di Ancillotti, che si avvantaggia di cento metri e resiste fino alle porte di Certaldo, ma a questo punto con grande classe e freschezza viene fuori il portacolori della Cooperpopolo, Mazzoni e su due piccole salite prende la testa e mantovola e con una impennata di quasi due chilometri riesce a tagliare per primo il traguardo in via Fiorentina presso il Villaggio dell'Unità.

#### Zino Salvestrini

#### L'ordine di arrivo

1) Mazzoni Alberto, della Cooperpopolo che percorre 138 km. in due ore e 40 alla media di 36,700 orari; 2) Caverini, 3) Ancillotti, 4) Bellucci, 5) Bontà Luciano, tutti col tempo del vincitore; 6) Ferri Enrico; 7) Anguillini, 8) Dini Nino; 9) Franceschi Carlo; 10) Bellucci Luciano.

### Piombino: trofeo velico

PIOMBINO, 26. — Con la partecipazione di numerosi ed agguerriti scudi piombinesi ed elbani, si è svolta a Piombino la attesa competizione velica che ha visto in palio il ricco Trofeo dell'Unità offerto dal nostro giornale nel quadro delle manifestazioni per la stampa comunista. È trattato di una gara combattivissima, specialmente nella serie delle derive «S», che ha visto lo scudo «Desire» battere per due volte consecutive il neo campione italiano Monica. Le altre categorie hanno visto il sportivo vittorioso «Olimpia» nella classe «F D» e «Elba» nella classe della categoria giovani «F 3».

Questi i risultati:  
Derive nazionali «S»: 1) «Desire» (Bertolacci-Mattanti) 1-1, punti 1,50; 2) «Monica» (Mrosopoli-Burcella) 2-2, punti 3; 3) «Paola» (Finali-Tosti) 3-1, punti 7; 4) «Cherie» e «Rossella»: punti 10.  
Nella seconda prova hanno gareggiato anche equipaggi e scudi elbanesi: «Maristella» è giunta quarta.  
Classe «F. D.»: 1) «Olimpia» (Boggetti-Finali) 1-1, punti 1,50; 2) «Grinta» (Paoli-Mrosopoli) 2-2, punti 3; 3) «Elba» (Ercolani-Biagini) 3-3, punti 6.  
Classe «F. 3» (riservata ai giovanissimi): 1) «Elba» (Castelli-Banquineti-Gorzi) di Rio Marina, punti 2,75; 2) «Alga» (Paciarotti-Gianoni-Guidetti) di Rio Marina, punti 2,75; 3) «Santini» di Rio Marina, punti 2,75.  
La Coppa delle Tre Province è stata assegnata alla «Rinascita» di Ravenna.

#### Dal nostro inviato

#### SANTA LUCIA, 26

Con un entusiasmo primario, al 15 Gran Premio, Giacobbe e organizzati dalla Lastrinese Gizac, in collaborazione con il gruppo sportivo di Santa Lucia, si è avuta la brillante e meritata affermazione del forte corridore fiorentino Carlo Storai, dell'Alfa Cure, al suo ottavo successo stagionale.

La sua vittoria è stata conquistata allo sprint sulle irriducibili Nencioli, questo anno relegato al ruolo di «elettro secondo», avendo il portacolori bianco-azzurro ottenuto su 12 gare, ben dieci secondi posti. Quelli che hanno avuto un peso decisivo, in questa corsa, sono stati indubbiamente gli ultimi sessanta chilometri prima dell'arrivo a Santa Lucia. Su questo percorso sono saltati fuori gli spunti migliori di gara che, in verità, nella prima parte, aveva tutta l'aria di una gita turistica, tanto era lo scarso impegno profuso dai quindici corridori in corsa.

E' stato, appunto, dopo il secondo passaggio da Poggibonsi che, sulla breve ram-

pa dei Cipressini, Minchioni ha dato fuoco alle micce. Ben presto, Salvo è andato sulla s'urtata ma il gruppo ha rinsorbito i due irrequieti. Ma era evidente che lo spunto doveva risalire il preludio di una vera e propria offensiva scatenata da cinque uomini: Goretti, Storai, Mugnaini, Salvò e Nencioli, che ritroviamo poi ai primi cinque posti. Questo gruppetto scavalca il Barberino con 25" di vantaggio su Amerini (oggi in evidente giornata negativa), Rossi Franco (colpito due volte da forature oltre ad una caduta), Minchioni e Falconi.

Precedentemente si erano ritirati Giribon e Massini, quest'ultimo in precarie condizioni di salute. La pattuglia di testa raggiunge il San Casciano con oltre 1,30" sugli inseguitori. La corsa prende la via di Corchiana per raggiungere poi il tremendo tratto della Pazzina: una salita, dopo 145 km. di corsa, dal fondo sterrato, colmo di buche e ciottoli. Un tratto di cinque chilometri dove i corridori debbono compiere spettacolare acrobazie per restare incollati sulla macchina.

Si aggiunga poi che la salita si inerpica fino a 500 metri sul livello del mare, ed è facile capire quello che può essere accaduto ai malcapitati. Comunque, i cinque corridori in fuga si presentano sotto lo striscione del secondo G. P. della montagna (il primo era posto a San Gignano e vinto da Goretti) con Mugnaini primo, seguito da Goretti a due macchine. Il corridore dell'Alfa-Cure riesce a guadagnare qualche decina di metri nella successiva discesa di Mosciano, ma una foratura galeotta lo toglie dal finale della gara.

Alle spalle, Salvo recupera pazzescamente in discesa (quasi 80 orari) e ad una curva gli salta un tubolare: per questo sfortunato corridore si tratterà solo di conquistare la piazza d'onore. Al comando sono restati Goretti e Nencioli per la Lastrinese. Storai per l'Alfa-Cure. Ultimo chilometro disposto in salita, con centotrenta brucianti di Carlo Storai il quale riceve dallo sportivissimo pubblico un caloroso applauso. Ammirabili le prove di Goretti, Mugnaini e Salvò. Ottima l'organizzazione sportiva Mischi.

f. l. m.

#### Giro delle tre province

# Antoniaci vittorioso a Cortona

## Una gara molto combattuta e veloce

#### Dal nostro corrispondente

#### CORTONA, 26.

Gli sportivi cortonesi e il loro costituito organizzatore sono stati giustamente ricompensati dei sacrifici compiuti per assicurare il successo a questo secondo gran premio delle tre province che si inserisce fra le manifestazioni del Festival comunale dell'Unità.

Alla partenza, che viene data alle 13,45 si schierano ben 50 corridori dilettanti e vi fanno spicco elementi di indubbio valore, anche sul piano nazionale. Appena abbassata la bandierina, gli atleti scattano pancia a terra e sul nastro d'asfalto, reso quasi liquido da un sole rovente, incomincia la grande avventura di questi ragazzi scatenati che amano il combattimento a viso aperto che esalta e nobilita lo sport; ad essi non si addicono le alchimie del tatticismo e della pigritia.

Abbiamo detto che l'avvio è nervoso e la media sale a 43 km. orari: in testa a questa specie di treno infernale si distinguono Antoniaci e Maroncelli; dopo 25 km. è avvenuto un forte frazionamento, con quattro gruppetti in un margine di 45-50 secondi l'uno dall'altro.

La fase decisiva della corsa si è avuta negli ultimi 35 km. quando sono scappati Antoniaci, Maroncelli e Sambri. A Terontola escono di prepotenza dal gruppetto dei fuggitivi Antoniaci della Rinascita e Meschini della Mignini di Perugia i quali si contendono allo sprint la ambita palma della vittoria. La spunta Antoniaci con un guizzo che riesce a bruciare il suo avversario di tre macchine sulla fettuccia d'arrivo.

#### W. Bucciarelli

#### L'ordine di arrivo

1) Antoniaci Umberto, Rinascita Ravenna, che compie 138 km. in ore 4 e 10 alla media di 34,60 orari; 2) Meschini Maurizio, Mignini di Perugia, a 2 macchine; 3) Picchiotti Orlando, della Monsummanese a 55"; 4) Savigni Elia della Rinascita Ravenna, s.p.s.; 5) Mealli Moreno, Fracassi di Levene s.p.s.; 6) Massari Giancarlo s.p.s.; 7) Vendemmiauti Gilberto; 8) Mecchi Omero; 9) Bambi Luciano; 10) Panella Otello.

#### L'ordine di arrivo

1) Storai Carlo, Alfa Cure che compie il percorso di km. 161 in ore 4 e 40 alla media oraria di km. 35,435; 2) Nencioli Roberto, Lastrinese a una macchina; 3) Goretti Giorgio a 20"; 4) Mugnaini Marcello a 25"; 5) Salvo Rino a 25"; 6) Campigli Moreno a 5"; 7) Falconi Luciano a 5'10"; 8) Minchioni Roberto a 5'10"; 9) Manganoli Marco a 8'30"; 10) Mannucci Paolo a 10'30".

#### L'ordine di arrivo

1) Storai Carlo, Alfa Cure che compie il percorso di km. 161 in ore 4 e 40 alla media oraria di km. 35,435; 2) Nencioli Roberto, Lastrinese a una macchina; 3) Goretti Giorgio a 20"; 4) Mugnaini Marcello a 25"; 5) Salvo Rino a 25"; 6) Campigli Moreno a 5"; 7) Falconi Luciano a 5'10"; 8) Minchioni Roberto a 5'10"; 9) Manganoli Marco a 8'30"; 10) Mannucci Paolo a 10'30".

### Pierattini batte Giuliani

STRADA IN CHIANTI, 26. Il giovane portacolori della «Ciclistica Pratese», Franco Pierattini, si è imposto nella II Coppa dell'Unità a Strada in Chianti, gara riservata alla categoria allievi, organizzata dagli sportivi della locale Casa del Popolo, in collaborazione con la società sportiva «Oltremo» di Firenze e con il patrocinio del nostro giornale.

Franco Pierattini, essendo alla sua quarta vittoria in campo regionale, ha dimostrato in questa II Coppa dell'Unità di essere uno dei migliori allievi del vivaio toscano, perché dopo aver controllato la gara a suo piacimento nei primi cento chilometri, ha saputo imporsi in piana per poi eccitare sulla durissima salita dell'Ospedaletto dove transitava per primo aggiudicandosi il premio della Montagna.

Il giovane pratese, partito con i favori del pronostico, assieme a Signorini, Mangan e Rangoni, riusciva negli ultimi chilometri di gara a staccarli per giunta da vero vincitore a Strada in Chianti. Degni di elogia sono risultati Aldo Ranconi, Marcello Mangan e Giovanni Giuliani, autori di una fuga di oltre

#### Schumann corre i 100 metri in 10"1

BREMA, 26. — Heinz Schumann, campione di Germania dei 100 metri, ha corso oggi i 100 metri, durante una riunione disputata a Brema, in 10"1, con un vento favorevole di 3,7 m.se.

#### A Pedracchi la traversata del Po

Giancarlo Pedracchi di Modena ha vinto per la terza volta consecutiva la traversata del Po a Guastalla. La edizione postbellica, ha visto alla partenza circa 170 atleti provenienti da ogni parte d'Italia.

#### Lucca

# Bacci s'aggiudica la «Coppa Unità»

## Da Prato è giunto secondo a 2' e 40"

#### Dal nostro corrispondente

#### L'UCCA, 26.

Il giovane Bacci del Gruppo Sportivo Brondi di Livorno ha trionfato nella seconda Coppa Unità dominando tutti gli avversari al termine di una corsa combattuta che ha visto una selezione durissima.

Ottimo quindi il successo agonistico e superiore ad ogni aspettativa l'affluenza del pubblico numerosissimo lungo tutto il percorso e specialmente sulle rampe della durissima salita di Valgiano. Il vincitore si è messo subito in luce nei primi chilometri andando a riprendere lo sperigliato Franceschi che aveva operato un allun-

pagni di fuga danneggiati anche da una foratura di Paoletti. Trionfali: quindi gli ultimi chilometri di Bacci che tagliava solo il traguardo con netto vantaggio su Da Prato, uscito dal gruppo sul Valgiano e protagonista di una ottima rimonta.

#### Luciano Lotti

#### L'ordine di arrivo

1) Bacci Giancarlo, Gruppo Sportivo Brondi Livorno che compie 45 km. del percorso in ore 2 e 40 alla media oraria di km. 33,200; 2) Da Prato Guido, Gruppo sportivo Jolly Massarosa a 2'40"; 3) Tomi Ivano a 3'45"; 4) Paoletti Marcello a 4'10"; 5) Bertoli Sergio a 4'40"; 6) Matti Alberto a 5'40"; 7) Viviani Carlo a 8'20"; 8) Raggiolini Enrico a 8'20"; seguono altri con pari distacco.

# Dugini a Recanati ci parla dell'Anconitana



#### Brunero Martini

#### L'ordine d'arrivo

1) Franco Pierattini dell'AC Pratese che compie 120 chilometri del percorso in ore 3 e 30' alla media oraria di chilometri 34 e 200; 2) Giovanni Giuliani; 3) Aldo Ranconi a 1'40"; 4) Marcello Mangan; 5) Cesare Ceccherini a 5'; 6) Ennio Squalloni; 7) Gianni Giannini; 8) Gino Nencioli a 6'; 9) Giuliano Pasquini; 10) Enzo Neri a 8'.

# I dilettanti della S.S. Donizetti di Signa

## La Pugilistica signese e il Gruppo Ciclistico Donizetti

#### Dal nostro inviato

#### SIGNA, 26.

In soli quattro anni di attività agonistica, la S. S. Donizetti, può considerarsi, a giusta ragione, una tra le più qualificate società dilettantistiche esistenti in Italia. E' noto come per iniziativa di pochi volenterosi, appassionati dello sport «puro», siano sorte in Signa, nel maggio del '58 in seno al Circolo Ricreativo, la Pugilistica Signese e il Gruppo Ciclistico Donizetti. Scopo di tale iniziativa è stato quello di propagandare, tra i giovani, due tra i più popolari sport nazionali, in un clima essenzialmente sociale. Oggi, a distanza di pochi anni, si è visto come l'abnegazione, il sacrificio di quegli uomini che ebbero fiducia nel lavoro da essi intrapreso nell'interesse della gioventù e del popolo, non sia stato vano: al contrario, la buona semina, ha dato ben presto ottimi frutti. Ma a questo punto sarebbe fare dei nomi.

Cittiano Enzo Benelli, instancabile preparatore e allenatore della «Pugilistica». Dalla C. T. abbiamo appreso che le categorie dei pesi piuma, medi e medi pesi, completi i «rincalzi» il piuma Volotta.

A fianco di Enzo Benelli, Tecnica composta da Lollì, Vanni e Del Guasta, ai quali è demandato, tra l'altro, il compito di organizzazione. A questo proposito si può ricordare che a Signa, si sono svolte manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale, quali il confronto Toscana-Barvara, tre campionati regionali, la semifinale del campionato italiano di squadre, Toscana-Emilia e numerose altre riunioni.

Da noi abbiamo appreso che nel prossimo settembre avranno luogo nel magnifico locale della Donizetti, due importanti serate sportive una delle quali (il 6 settembre) impennata su una riunione a carattere nazionale e l'altra sulla disputa di un torneo preolimpionico per le categorie dei pesi piuma, medi e medi pesi, impennata per tutta la stagione (14, 15, 16).

Anche nel campo ciclistico, le cose sono andate pressoché come nel pugilato. Mercè l'impulso dato da un ristretto manipolo di appassionati, sorse il gruppo Donizetti, alla cui guida oggi si trova Leonora Leoncini, mentre a Salvatore Scelfo, il compito di direttore sportivo. «Nate sono i ragazzi» in forza: cinque allievi U.V.I. quattro gli esordienti UISP.

#### Dal nostro inviato

#### RECANATI, 26.

Da una settimana l'Anconitana è sotto pressione nel «buen retiro» di Recanati. Ottorino Dugini è un allenatore che i suoi giocatori li fa sudare con due sedute giornaliere di allenamento, mattino e pomeriggio, anche perché il debutto stagionale è ormai prossimo: il 2 settembre, infatti, al Dorico scenderà la Lazio.

Occorre dire che Recanati, posto sulla vetta di un colle, è la località ideale per una squadra che riprende a «lavorare» dopo alcuni mesi di sosta. L'esperienza positiva dello scorso anno non è stata dimenticata da Dugini, il quale ha voluto che anche quest'anno la scelta del ritiro fosse caduta su Recanati. «Il mestiere di giocatore e di allenatore — dice Dugini — mi ha fatto conoscere quasi tutta l'Italia. Posti belli come sono a volontà, ma Recanati mi ha particolarmente colpito. Qui si sta bene nel vero senso della parola ed anche i giocatori sono entusiasti del clima e della cordialità dei recanatesi. Durante il decorso campionato, quando in programma vi erano partite di particolare interesse per la classifica e la società decideva di mandarci in ritiro, non c'è stato alcun dubbio nel preferire Recanati. Ed anche i nuovi arrivati sono d'accordo con me e con i vecchi...».

«Quanti giocatori — chiediamo a Dugini — ha qui con lei?»  
«Diassette in tutto: i portieri Germano e Giannini, i terzini Natali, Padovan e Rambotti, i mediani Scandola, Balloni, Rigonati e gli attaccanti Miserocchi, Di Stefano, Orzi, Montico, Curarini, Faccani, Sebastiani, Pomielli e Rocchi. L'ultimo ad aggregarsi alla comitiva è stato Curarini, in disaccordo con la società per la questione del reingaggio».

«E da questa rosa di nomi quale formazione varerà?»  
«Ancora non ci ho pensato. Del resto non è una cosa facile quando si hanno due giocatori, per lo stesso ruolo, che si equivalgono. Solo dopo l'incontro contro la Lazio, penso, si potranno avere indicazioni utili anche per quello che riguarda il sistema di gioco da adottare. Ho un Montico di centro-campo, Di Stefano è un ragazzo serio, ha esperienza e ad Ancona è venuto per fare grandi cose. Comunque, sul suo definitivo impiego, c'è ancora tempo per decidere».

«L'attacco, a quanto pare, dovrebbe essere molto più forte dello scorso anno?»  
«Teoricamente, sì. Abbiamo perduto Fiacchi, ma abbiamo acquistato Di Stefano, Orzi e Montico. Se si riuscirà a trovare il giusto flâne di punto, penso che la linea di punta dorica darà parecchi fastidi alle difese avversarie. Già lo scorso anno di goal ne sono stati segnati diversi...».

«Quali squadre considera candidate al successo finale del girone?»  
«A questa domanda sarebbe meglio non rispondere che quando si danno giudizi o si fanno pronostici, poi si è sempre criticati per una ragione o per l'altra. Tuttavia, più che da allenatore le rispondo da sportivo: le squadre candidate al successo finale sono Cesena e Livorno».

«Durante la campagna acquisti queste compagnie non hanno badato a spese. Poi c'è il Prato che, più o meno, può giocare le stesse carte dei labronici e dei cesenati? Poi ancora l'Anconitana, il Pisa e qualche altra...»  
«L'Anconitana, dunque, non parte per vincere il campionato?»  
«Cosa debbo dirle? Si parte per fare bella figura, per conquistare le prime posizioni della classifica e anche, per andare in B. Sono soltanto progetti, però. Il responso lasciamolo al campo di gioco».

«Attaccanti: Alaimo Italo (8-10-41) confermato; Fontana Aldo (26-35) acquistato dal Como. Petrucci Settimio acq. dal V. Veneto. Petrazz Aldino (30-4-42) dal Como».

«Mediani: Carboncini Claudio (8-10-41) confermato; Fontana Aldo (26-35) acquistato dal Como. Petrucci Settimio acq. dal V. Veneto. Petrazz Aldino (30-4-42) dal Como».

«Attaccanti: Alaimo Italo (8-10-41) confermato; Fontana Aldo (26-35) acquistato dal Como. Petrucci Settimio acq. dal V. Veneto. Petrazz Aldino (30-4-42) dal Como».

#### Dal nostro inviato

#### RECANATI, 26.

Da una settimana l'Anconitana è sotto pressione nel «buen retiro» di Recanati. Ottorino Dugini è un allenatore che i suoi giocatori li fa sudare con due sedute giornaliere di allenamento, mattino e pomeriggio, anche perché il debutto stagionale è ormai prossimo: il 2 settembre, infatti, al Dorico scenderà la Lazio.

Occorre dire che Recanati, posto sulla vetta di un colle, è la località ideale per una squadra che riprende a «lavorare» dopo alcuni mesi di sosta. L'esperienza positiva dello scorso anno non è stata dimenticata da Dugini, il quale ha voluto che anche quest'anno la scelta del ritiro fosse caduta su Recanati. «Il mestiere di giocatore e di allenatore — dice Dugini — mi ha fatto conoscere quasi tutta l'Italia. Posti belli come sono a volontà, ma Recanati mi ha particolarmente colpito. Qui si sta bene nel vero senso della parola ed anche i giocatori sono entusiasti del clima e della cordialità dei recanatesi. Durante il decorso campionato, quando in programma vi erano partite di particolare interesse per la classifica e la società decideva di mandarci in ritiro, non c'è stato alcun dubbio nel preferire Recanati. Ed anche i nuovi arrivati sono d'accordo con me e con i vecchi...».

«Quanti giocatori — chiediamo a Dugini — ha qui con lei?»  
«Diassette in tutto: i portieri Germano e Giannini, i terzini Natali, Padovan e Rambotti, i mediani Scandola, Balloni, Rigonati e gli attaccanti Miserocchi, Di Stefano, Orzi, Montico, Curarini, Faccani, Sebastiani, Pomielli e Rocchi. L'ultimo ad aggregarsi alla comitiva è stato Curarini, in disaccordo con la società per la questione del reingaggio».

«E da questa rosa di nomi quale formazione varerà?»  
«Ancora non ci ho pensato. Del resto non è una cosa facile quando si hanno due giocatori, per lo stesso ruolo, che si equivalgono. Solo dopo l'incontro contro la Lazio, penso, si potranno avere indicazioni utili anche per quello che riguarda il sistema di gioco da adottare. Ho un Montico di centro-campo, Di Stefano è un ragazzo serio, ha esperienza e ad Ancona è venuto per fare grandi cose. Comunque, sul suo definitivo impiego, c'è ancora tempo per decidere».

«L'attacco, a quanto pare, dovrebbe essere molto più forte dello scorso anno?»  
«Teoricamente, sì. Abbiamo perduto Fiacchi, ma abbiamo acquistato Di Stefano, Orzi e Montico. Se si riuscirà a trovare il giusto flâne di punto, penso che la linea di punta dorica darà parecchi fastidi alle difese avversarie. Già lo scorso anno di goal ne sono stati segnati diversi...».

«Quali squadre considera candidate al successo finale del girone?»  
«A questa domanda sarebbe meglio non rispondere che quando si danno giudizi o si fanno pronostici, poi si è sempre criticati per una ragione o per l'altra. Tuttavia, più che da allenatore le rispondo da sportivo: le squadre candidate al successo finale sono Cesena e Livorno».

«Durante la campagna acquisti queste compagnie non hanno badato a spese. Poi c'è il Prato che, più o meno, può giocare le stesse carte dei labronici e dei cesenati? Poi ancora l'Anconitana, il Pisa e qualche altra...»  
«L'Anconitana, dunque, non parte per vincere il campionato?»  
«Cosa debbo dirle? Si parte per fare bella figura, per conquistare le prime posizioni della classifica e anche, per andare in B. Sono soltanto progetti, però. Il responso lasciamolo al campo di gioco».

«Attaccanti: Alaimo Italo (8-10-41) confermato; Fontana Aldo (26-35) acquistato dal Como. Petrucci Settimio acq. dal V. Veneto. Petrazz Aldino (30-4-42) dal Como».

«Mediani: Carboncini Claudio (8-10-41) confermato; Fontana Aldo (26-35) acquistato dal Como. Petrucci Settimio acq. dal V. Veneto. Petrazz Aldino (30-4-42) dal Como».

«Attaccanti: Alaimo Italo (8-10-41) confermato; Fontana Aldo (26-35) acquistato dal Como. Petrucci Settimio acq. dal V. Veneto. Petrazz Aldino (30-4-42) dal Como».

Giustino Zulli Di Stefano

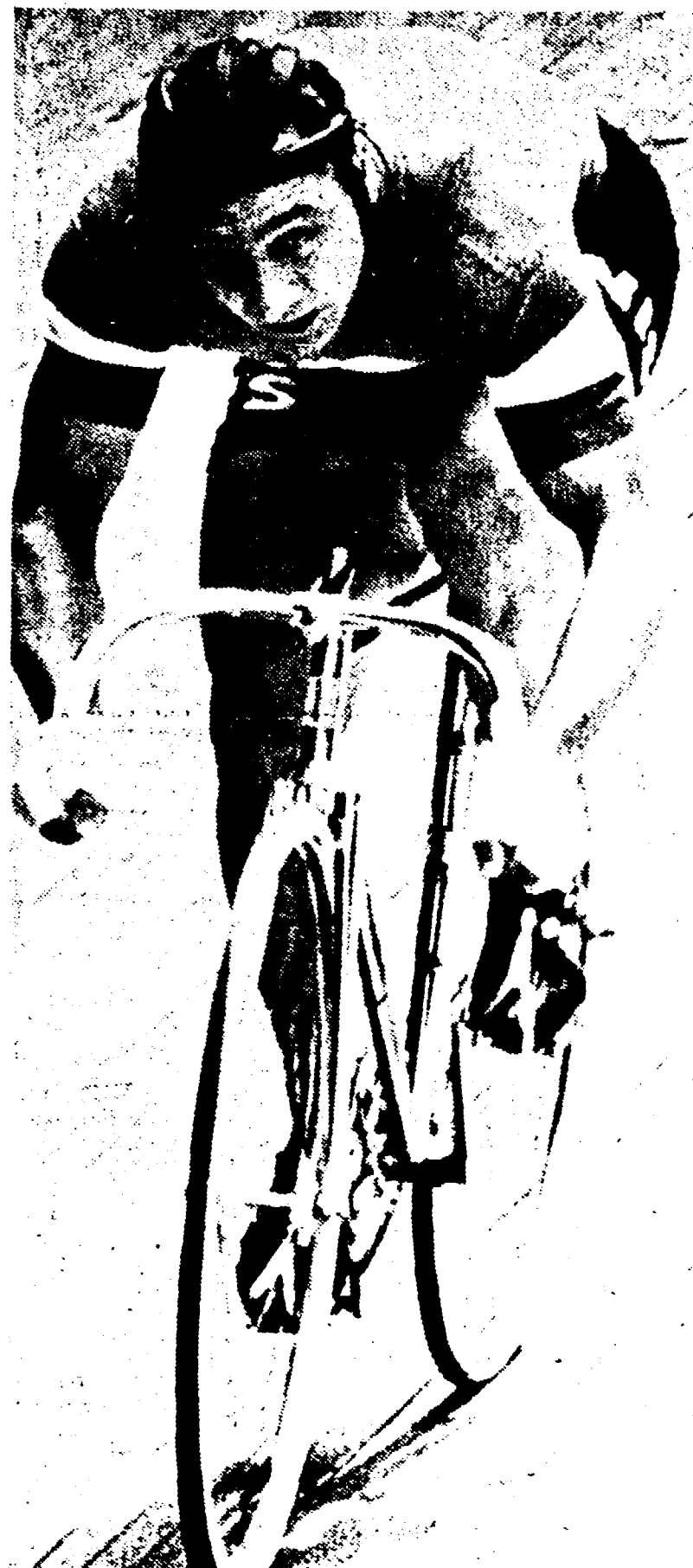


Ai mondiali di ciclismo prima maglia iridata per l'Italia

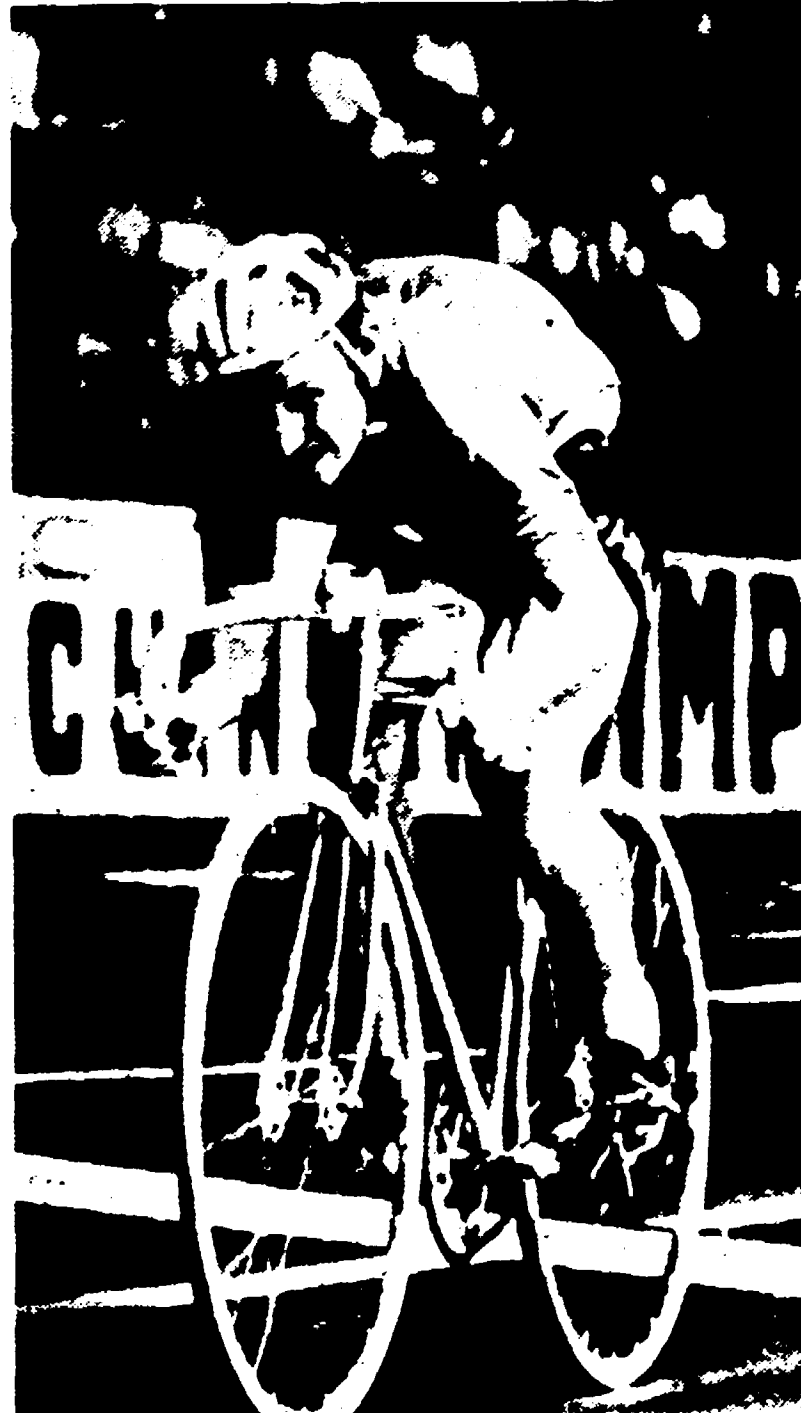
# Trionfo degli sprinters dilettanti

## Maspes Gaiardoni nelle semifinali

### Flash sul Vigorelli



MASPES si è qualificato per le semifinali travolgendo lo svizzero Pfenniger



FAGGIN si è qualificato, assieme a Fornoni per le semifinali dell'inseguimento professionisti (Telefoto)

Con i due italiani si batteranno Derksen (Olanda) e Plattner (Svizzera)

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Ultima domenica d'agosto al Vigorelli. Andiamo a cuocere sotto il sole, perché anche la terza giornata dei mondiali prevede la seduta mattutina. Si vede subito che gli uomini di servizio ai vari pressenti avrebbero dovuto ancora un paio d'ore. Ma si consolano perché domani è il 27, giorno di paga. Un collega di Stoccarda chiede ai giornalisti italiani un pronostico per Salò. Noi siamo i nomi di Van Lou, Daems e Defilippis. Stanotte abbiamo sognato il « Cit » maglia iridata, poi all'immagine di Defilippis sostituita quella dell'australiano Baensch che grida a tutti di essere stato derubato dell'ingresso alle semifinali e sempre in sogno abbiamo rivisto il mezzofondista dronate che volera andare in albergo nudo come un verme. A svegliarsi completamente al rumore dei ciclisti. Si svolge il recupero del mezzofondo dilettanti. Lo svizzero Shappi e il tedesco Preuss si qualificano per la finale. Si srotola da faro, Meil, Meughetti e Zanetti. Le gare continuano con l'inseguimento dilettanti a squadre. Sono in campo i quartetti di 12 nazioni per cui il quarto di finale è necessario realizzare uno degli otto migliori tempi sulla distanza dei quattro chilometri.

Si lancia l'Austria (Oberst, Garschal, Schein e Steiner): 4'40"; si lancia l'URSS (Mokhrine, Kolumbet, Begarty e Romanov): 4'32"; poi la Germania Occidentale (Ehrens, Fried, May, Hahr e Claesges): 4'29"; La Gran Bretagna (Mc Coy, Mac Lean, Sandy e Jackson): 4'39"; il Belgio (Gau, Geldof, Lesire e Josen): 4'44"; la Danimarca (Jensen, Jaksen, Hansen e Vid Stein): 4'34"; l'Italia (Testa, Rancaiti, Zucchetti e Officio): 4'31"; l'Austria (Officio): 4'31"; la conclusione di una prova che lascia a desiderare: l'Olanda (Van Der Las, Koel, Nikkessen e Oudkerk): 4'35"; la Francia (Cluch, Guire, Kauter e Morelon): 4'37"; il Giappone (Ito, Sasaki, Hotopi e Hirayama): 4'55"; la Svizzera (Zerfel, Heinemann, Rezonico e Brian): 4'48"; infine la Cecoslovacchia (Schejbal, Pesek, Daler e Volf): 4'34". Sono pertanto eliminate le squadre del Giappone, della Svizzera, dell'Austria del Belgio. Per i ragazzi del Belgio c'è la speranza di aver interrotto l'azione ben due volte a causa di forature.

Un'ora di sole si ritira, ma le duemila persone continuano a farsi vento. Largo ai campioni dell'inseguimento professionisti che si disputano per conclusione ai quarti di finale. Tiene cattedra il primo confronto che vede in azione Faggin e Post. Tutti gli incitamenti sono per l'italiano che conclude la prova in 6'02"3, mentre l'olandese impiega 6'05"4. L'elvetico Ruegg (6'08"7) per poco non raggiunge il francese Bouter (6'09"5). Il lussemburghese Gillen è eliminato perché si fa raggiungere dall'olandese Nijdam che viene accreditato di 6'02"1. Fornoni (6'12"1) fa meglio di Maspes e Ffennigen. Il pronostico è scontato. Tutte le prove sono dell'italiano che è un pezzo di ghiaccio: ha la forza dell'iragana, redi il 10° della prima manche.

L'olandese Derksen, 44 anni, tre magazzini di stadi che gli assicurano una vita tranquilla, vince nettamente la prima prova con Rousseau. La seconda è incertissima e richiede il fotonish. Altesa, poi il responso dà ragione a Derksen e nega la « bella » a Rousseau.

E' quindi la volta di Gaiardoni che incontra De Bakker. Prima prova: i due si attaccano a lungo, poi il belga scatta, l'azzurro è semi-inchiudato alla pista e quando reagisce è tardi. Seconda prova: stavolta Gaiardoni prende l'iniziativa e il duello sembra suo; ma De

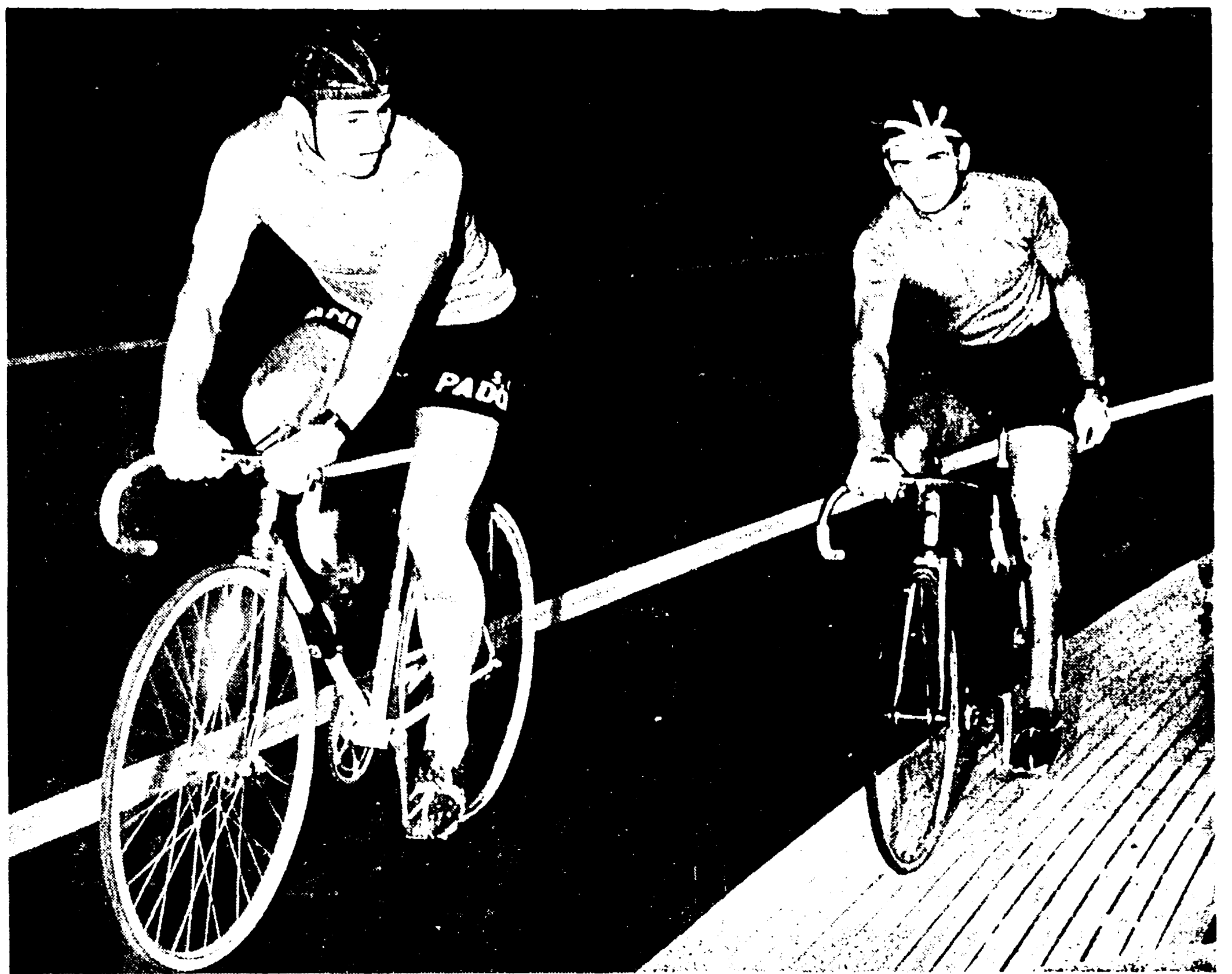
Bakker riscalda in curva e si rialza malandato. Ematoma al fianco destro con versamento ematico - dice il medico, e subito dopo il belga viene condotto all'ospedale per un controllo delle sue condizioni. Così Gaiardoni disputa da solo la seconda prova e non ha bisogno della « bella » per superare il turno. Simpatico il gesto di De Bakker, che si scusa con il pubblico per non poter continuare.

Plattner la spunta su Gaiardoni in ambedue le prove, senza soffrire. I semifinalisti sono Maspes, Derksen, Gaiardoni e Plattner.

Si prosegue con i quarti di finale dell'inseguimento a squadre. Il quartetto della Germania occidentale (4'38"7) taglia a 53.591 all'ora ed elimina la Francia. I ragazzi della Unione Sovietica (4'33") s'impongono alla Gran Bretagna (4'35"3). L'Italia, incitata a gran voce dalla folla e sollecitata a ogni giro da Bergomi, non rie-

Gino Sala

(Continua in VI pagina)



BIANCHETTO e BEGHETTO hanno tenuto alto il nome della scuola italiana della velocità pura

Nel G.P. Industria e Commercio ultima «premondiale»

## Mealli vittorioso a Prato Pambianco titolare a Salò



BRUNO MEALLI batte MELE sul traguardo di Prato (Telefoto)

Escluso è Taccone che sarà così la prima riserva

Dal nostro inviato

PRATO, 26.

Ecco gli stradisti che parteciperanno ai campionati mondiali di Salò: Defilippis, Balmamion, Balietti, Cribiori, Baldini, Carlesi, Ballo e Pambianco. Riserve: Taccone e Battistini. I nominativi dei componenti la squadra azzurra ci sono stati forniti dal commissario tecnico Covolo a conclusione della diciassettesima edizione del Gran Premio Industria e Commercio che ha visto il successo di Bruno Mealli (vincitore di una tappa al Giro d'Italia e secondo al Trofeo Mattiotti disputato a Pescara) su Mele e su De Rosso.

C'è Covolo, attorniato da una folla di giornalisti, ha fatto il punto con la seguente dichiarazione: « Dalla corsa di oggi sono usciti nel finale Mealli, De Rosso e Mele, ma Pambianco è stato il vero protagonista di questa manifestazione. Pertanto Pambianco è lottatore titolare, Mealli corridore veterano e Taccone, che si poneva alla ricerca, Baldini ha dovuto correre nella prima fase della gara in difesa avendo in fuga il compagno di squadra Pambianco. C'è Mele, che aveva visto un Pambianco superlativo in fuga dalle prime battute, il vincitore del Giro d'Italia aveva fatto capire chiaramente che il posto in squadra sarebbe stato suo. Ballo e Carlesi, che si sono controllati a vicenda, hanno mostrato di essere in netta ripresa. La gara odierna ha poi visto alla ribalta rincalzi che nel finale di gara Liber, da impegni di squadra hanno riaccolto le loro carte. Mealli, corridore veterano e valentissimo, merita ogni elogio così come il meritorio di altri compreso Guazzini e Smonetti scomparsi nel finale per aver fatto troppo allungo. Il film della corsa dura il resto.

Alla partenza molti credevano che la Carpano e la San Pelleggrino prendessero il via. Invece, niente da fare. Nonostante le promesse, le minacce tutto è andato come avevamo previsto: Defilippis, Balmamion, Balietti e Cribiori sicuri di indossare la maglia azzurra anche disertando la corsa di Prato avevano preferito riposarsi.

E così la diciassettesima edizione del Gran Premio Industria e Commercio si metteva in cammino con novantasette concorrenti. Anche Battistini, sicuro di essere stato scelto come riserva, aveva preferito restare a casa. Allungava Neri che restava al comando della corsa fino alla salita del Carmignano. La calma durava poco. Poco dopo Poggio a Caiano, consigli scattava trascinandosi dietro una quindicina di corridori. Guai per gusto meccanico sarà costretto al ri-

tiro appena dopo una trentina di chilometri. Dopo l'attraversamento di Firenze, sulla salita che conduce a Pratolino, otto corridori si portavano all'avanguardia e precisamente Zanchetta, Paulinelli, Beraldo, Tappè, Garau, Pambianco, Nencini e Zancanaro. Nella discesa verso il bivio di Novoli il gruppo si divideva in due tronconi: a San Piero a Sievo una pattuglia di sei corridori si

Giorgio Sgherri

(Continua in VI pagina)

### Peroe della domenica

MASPES E COMPAGNI

Un bel pomeriggio pieno di che Maspes conosce per spettacolo straordinario, e che ogni volta lo rediamo ed allungo, e non si perde nulla di quello che ti si svolge sopra, altro che qualcuno « fufano », nello spazio non si frapponga a « impallare » i corridori.

Perfezione assoluta. I ricordi che Maspes conosce per vincere sono davvero infiniti: e con una donaria superbia tutta milanese, il grande corridore si divideva in due tronconi: a San Piero a Sievo una pattuglia di sei corridori si portavano all'avanguardia e precisamente Zanchetta, Paulinelli, Beraldo, Tappè, Garau, Pambianco, Nencini e Zancanaro. Nella discesa verso il bivio di Novoli il gruppo si divideva in due tronconi: a San Piero a Sievo una pattuglia di sei corridori si portavano all'avanguardia e precisamente Zanchetta, Paulinelli, Beraldo, Tappè, Garau, Pambianco, Nencini e Zancanaro. Nella discesa verso il bivio di Novoli il gruppo si divideva in due tronconi: a San Piero a Sievo una pattuglia di sei corridori si portavano all'avanguardia e precisamente Zanchetta, Paulinelli, Beraldo, Tappè, Garau, Pambianco, Nencini e Zancanaro.

Puck



Nell'amichevole con la Triestina (2-0)

# Napoli a Fuorigrotta convince a metà

Pur non forzando

## Domina il Milan a Cesena (4-0)

Reti di Mora, Sani (2) e Barison

MILAN: Ghezzi (Liberalato); David (Pivatelli); Trebbi; Trapattini; Malindi; Radice; Mora; Sani; Altafini; Rivera (Rosano); Germano (Barison).

ARBITRO: Babini di Ravenna.

RETI: nel primo tempo al 37' Mora; nella ripresa al 16' e al 35' Sani, al 38' Barison. Spettatori: 10.000 tempo bello, campo ottimo.

CESENA. 26. Il Milan è partito piuttosto in sordina subendo alcuni pericolosi attacchi del Cesena con Razzani e Leoni, ma ben presto i campioni d'Italia hanno preso in mano le redini del gioco.

La prima rete è stata ottenuta da Mora con un preciso colpo di testa che ha sorpreso il portiere Malindi, poi il primo tempo non ha visto altro di rilevante.

La ripresa è stata più interessante. La seconda rete della giornata è scaturita da una combinazione di Altafini-Sani conclusa con un secco tiro di quest'ultimo. Il Milan ha poi dato l'impressione di non voler forzare; tuttavia ha portato a termine la sua rete con una splendida azione personale di Sani che, dopo aver superato tutta la difesa avversaria, ha concluso con un tiro imparabile.

La quarta ed ultima rete è stata ottenuta da Mora con uno dei suoi famosi tiri «spaccatutto», a conclusione di una discesa dalla metà campo.

I campioni d'Italia, che hanno dominato il signorile incontro, hanno mostrato di essere giunti ad un buon punto nella loro preparazione atletica e di possedere un notevole spirito agonistico. Si sono particolarmente distinti Rivera e Germano all'attacco e la difesa al completo.

Verona 6  
Messina 0

VERONA HELIAS: Cicori (Bissolli); Basilliani; Fassetti (Verdi); Pirovano; Peretta (Amperlin); Cera (Ciochetti); Fantini (Savio); Golin; Pavesi; Savio (Malotti); Maloli (Fantini).

MESSINA: Rossi (Breviglieri); Negri; Stucchi; Caramanna; Landi; Bongiovanni (Summa); Faccetti (Brambilla); Calloni; Canuti; Brambilla (Mulesani).

RETI: nel primo tempo al 18' Rossi (autore); al 31' Caramanna; al 35' Zavanigo; al 45' Fantini; nella ripresa: al 22' Maloli, al 42' Pavesi.

VERONA. 26. Il Verona-Hellas, nella sua prima uscita preannunciata, si è imposto al Messina col netto punteggio di sei a zero. I gialloblù hanno dimostrato di aver già raggiunto un buon grado di forma, mettendo in vetrina un gioco piacevole e veloce e rivelando un'ottima intesa fra i suoi uomini. Il Messina, dal canto suo, è risultato ancora lontano da una buona tecnica ed infatti specialmente nella linea avanzata.

Inter 1  
Real 0

CASABLANCA. 26. Ieri sera l'Inter ha battuto il Real Madrid per una rete a zero mettendo una grossa ipoteca sulla Coppa Magenta.

Oggi poi si è disputata la partita tra Real Madrid e la squadra dell'Esportivo marocchino valevole per il terzo e quarto posto. Anche in questa occasione il Real ha vinto, venendo battuto per 4 a 3 (dopo che il primo tempo si era chiuso in parità per 1 a 1).

Cagliari 4  
Lucchese 0

LUCCHESE: Persico (Spalazzi); Conti (Berlani); Cappellino; Scurati; Fiaschi; Cambi (Valani); Ghidoni (Punari); Valani (Luna); Gratton (Della Santina); Luna (Galardini); Arizoni.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

RETI: nel primo tempo, al 15' Conti; al 16' Triglia; nella ripresa, al 15' Ronconi, al 14' Luna.

LUCCA. 26. Nell'amichevole disputata oggi allo stadio di Porta Elisa il Cagliari ha battuto la Lucchese per 4-0. Erano presenti circa 2.000 spettatori.



JAIR DA COSTA è l'uomo del giorno nel calcio: rimarrà all'Inter o passerà a Genova in cambio di BEAN?

## Hanno segnato Greco e Ronzon - Verso l'accordo Monzeglio e Pesola

TRIESTINA: Toros; Frigeri; Vitelli; Dalio; Merkuza; Sadari; Corso; Trevisan; Orlando; Ferrara; Riso.

NAPOLI: Cuman; Molino (Lo Buono); Milione; Corelli; Rivellino; Bondi (Greez); Mariani; Ronzon; Tommezz; Cane; Giardoni.

ARBITRO: D'Agostino di Roma.

MARCATORI: Nella ripresa al 13' Greco e al 41' Ronzon.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 26. La prima uscita del Napoli è stata in dubbio fino alla vigilia: non si voleva concedere l'agibilità allo stadio di Fuorigrotta per la scarsa illuminazione. In qualche momento si rimandò. Così come in extremis Lauro è riuscito a convincere Pesola e Monzeglio ad accompagnare la squadra in campo dopo che due avevano detto di no, un accordo di piantare baracca e burattini di fronte all'inconcepibile trattamento della società.

A Pesola difatti è stato risposto ancora una volta «no» per quanto riguarda il premio per la promozione, e tutti e due, che ancora non hanno firmato alcun contratto, il capitano e il portiere, vedeva altre defezioni: Pontel e Frascini hanno preferito assistere all'incendio del teatro di Genova, Ronzon ancora raggiunto l'accordo per il reingaggio. Lo stesso discorso vale per Rosa.

La partita quindi non è nata in un clima di tranquillità e per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il risultato a parte, quale indizio per i dilettanti azzurri di Roma, per questi fatti, ma molto più per la delusione provata nel periodo della campagna acquisti, i trentamila spettatori che affollano lo stadio hanno accolto Lauro con una robusta e prolungata bordata di fischi, fischi che si sono ripetuti alla fine del primo tempo e che hanno condizionato a restare sui bordi del sottopassaggio per tutta l'intera ripresa.

Il nuoto italiano in regresso

# La dura lezione di Lipsio



MARIA CRESSARI taglia vittoriosa il traguardo di Brescia

La 18. edizione della Targa Lombarda, gara internazionale di marcia di 20 chilometri, disputata alla periferia di Como, ha visto la netta affermazione di Abdon

Il pugile americano Joey Archer ha battuto nettamente ai punti il portoricano

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

Il centometrista Bertoli incluso nella nazionale

## DALLA QUINTA

### La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli

La vittoria di Mealli



Questo è il motivo dominante del campionato che sta per cominciare

# Si apre la caccia al Milan: in 5 sperano di far centro

Le maggiori rivali del «diavolo» rossoneri saranno ancora una volta l'Inter, il Bologna, la Juventus, la Fiorentina e la Roma

Sta per aprirsi il campionato di calcio, e mentre le folle tremano in attesa dello spettacolo, le protagoniste si presentano alla ribalta per una specie di «passerella» iniziale.

«Eccole, le vedete? Milano una ad una, tutte belle, tutte eleganti, tutte ricche di sogni e di speranze, come le partecipanti ad un concorso di bellezza, tanto che è difficile individuare ora, quando ricoprono il ruolo ambito di «redettes», e quali il ruolo di «soubrettes» nella trama dello spettacolo calcistico (fatte le dovute eccezioni, ci sono le «Vandissime» anche nel calcio, infatti, e si riconoscono ad occhio nudo).

È una difficoltà facilmente superabile, no, non c'è bisogno di scomodare il «Caso» che a detta di alcuni domina da padrone nel mondo del calcio. Il fatto invece è che sul mercato delle stelle italiane, non spesso in maniera decisa, i calendari extrasportivi, come il fattorio, le condizioni meteorologiche, gli infortuni, gli sberleffi, le sponde, e le aspettative dei grossi «papaveri», l'incapacità degli stessi dirigenti delle squadre ed infine il comportamento delle folle (si tratta come si vede di fattori spesso variabili, tutti, dif-

fettamente calcolabili e prevedibili da qui l'incertezza, l'incertezza, ma non rinuncia a tentare un «esame panoramico» (implicante anche una graduatoria preventiva sulla base dei pochi elementi sicuri a disposizione, ovvero il comportamento precedente delle squadre, l'andamento delle partite, le indicazioni delle prime avvertenze).

**Milan**  
Come Giano biondo, il diavolo rossoneri si presenta al mercato in maniera decisa, i calendari extrasportivi, come il fattorio, le condizioni meteorologiche, gli infortuni, gli sberleffi, le sponde, e le aspettative dei grossi «papaveri», l'incapacità degli stessi dirigenti delle squadre ed infine il comportamento delle folle (si tratta come si vede di fattori spesso variabili, tutti, dif-

**Inter**  
Merito forse il posto d'onore, perché Herrera e Moratti non hanno speriato e non si sono tirati indietro, anzi, con la complicità dello scudetto, hanno fatto il «tutto» e hanno fatto il «tutto».

**Roma**  
Sebbene abbia fatto poco o niente nel campionato, può essere considerata almeno sulla carta una delle squadre più forti per il numero di giocatori a sua disposizione, per il loro attaccamento e per l'abilità di Carmelo che le sta dando anche una nuova redditività in una partita battuta da scambi, tantum e totum, fu il nome di punti.

**Fiorentina**  
Ma è noto che spesso all'atto pratico le cose vanno assai diversamente da quanto si prevedeva in teoria, specie alla Roma, con l'ambiente della Roma con i dirigenti della Roma, con i dirigenti della Roma, con i dirigenti della Roma.

**Bologna**  
Sono finiti i tempi in cui la provincia dettava i tempi del calcio italiano, e tempi del Casale e della Pro Vercelli per intenderci, ormai le squadre metropolitane hanno assunto il primato, ormai dettano le regole, ormai dettano le regole.

**Juventus**  
Forse tra le grandi la squadra che più si è rafforzata, e che ha fatto molto, forse anche troppo, acquistando il portiere Garza, il mediano Balleri, gli attaccanti Conti, Merighi, Cinquino e Bivellati ai quali ha aggiunto il recupero di Chirico. Sarà dunque una squadra nuova di zecca, con tutti le inaspettate, anche se c'è da vedere se Merighi saprà rimpiazzare adeguatamente Maschio nelle file offensive (sarebbe una soddisfazione per chi sostiene che i calciatori italiani non sono affatto inferiori agli stranieri) e se

## Valcareggi e Almir le novità viola



Poche le novità della «nuova» Fiorentina: tralasciando il settore dei rincalzi (rafforzato da Pentrelli, Canella, Cavicchia e via dicendo) la squadra in pratica presenta due sole novità, la sostituzione dell'allenatore Hidegkuti con Valcareggi e l'innesto di Almir al posto di Milan. Ecco una formazione della «nuova» Fiorentina: da sinistra in piedi Valcareggi, Petris, Dell'Angelo, Milani, Sarti, Castelletti, Marchesi, da sinistra accosciati Hamrin, Gonfiantini, Ferretti, Robotti, Almir. Dei titolari mancano Malatrasi e Rimbaldi.



ALTAFINI sorride accanto a GERMANO: sembra voler esprimere la sua contentezza per non essere più solo ad entrare nella rete avversaria (in due si segna meglio). Ed oltre a Germano ci saranno anche Mora o Rivera a turno ad affiancare «Mazzola»: il diavolo come si vede si è bene attrezzato per respingere il preventivato attacco dei suoi rivali, forse si è attrezzato ancora meglio di loro...



Herrera riprova per la terza volta a dare la scalata allo scudetto e stavolta fonda le sue maggiori speranze su MASCHIO (in secondo piano nella foto dietro l'eterico sacrificato Sandrino Mazzola). Ma già ha messo le mani avanti facendo capire che gli manca almeno un'ala destra di valore (come Jair per esempio che però non può essere fessato dall'Inter e verrà probabilmente ceduto a Genoa).

**Bologna**  
Dall'Ara non si è certo «rotolato» nella campagna acquisti, e quindi l'Inter, ad ingaggiare un solo giocatore, l'attaccante Heller. Ma non si può dire che abbia avuto torto, in quanto la squadra dell'anno scorso era già completa, e l'aggiunta di Heller, che è un ottimo giocatore, non avrebbe fatto che rafforzare la squadra.

**Fiorentina**  
Si tratta esattamente delle stesse condizioni del Bologna, avendo effettuato un solo acquisto di valore (Almir), contando su un impianto ben collaudato e su un gruppo di giocatori che, se non è stato migliorato, è almeno in partenza per non poter essere migliorato.

**Juventus**  
Forse tra le grandi la squadra che più si è rafforzata, e che ha fatto molto, forse anche troppo, acquistando il portiere Garza, il mediano Balleri, gli attaccanti Conti, Merighi, Cinquino e Bivellati ai quali ha aggiunto il recupero di Chirico.

### Le «grandi» non sottovalutino le minori

## Forse tra queste la «rivelazione»

Si tratta di Mantova, Atalanta, Torino, Sampdoria, Modena e Catania che comunque non dovrebbero temere la prospettiva di retrocedere

**Mantova**  
Sono finiti i tempi in cui la provincia dettava i tempi del calcio italiano, e tempi del Casale e della Pro Vercelli per intenderci, ormai le squadre metropolitane hanno assunto il primato, ormai dettano le regole, ormai dettano le regole.

**Atalanta**  
Ma è noto che spesso all'atto pratico le cose vanno assai diversamente da quanto si prevedeva in teoria, specie alla Roma, con l'ambiente della Roma con i dirigenti della Roma, con i dirigenti della Roma.

**Torino**  
Ma è noto che spesso all'atto pratico le cose vanno assai diversamente da quanto si prevedeva in teoria, specie alla Roma, con l'ambiente della Roma con i dirigenti della Roma, con i dirigenti della Roma.

### Tre squadre dovranno scendere in serie B

## Incubo per molte la retrocessione

Ma in partenza sono Napoli, Venezia, Lanerossi, Palermo, Spal e Genoa le squadre meno forti

**Napoli**  
Ed ecco infine le ultime squadre d'ordine, perché i due retrocedono, le squadre sul cui conto hanno convinto nella stagione scorsa, perché meno hanno brillato nei confronti del campionato. Con un foglio però che possono anche spendere ogni provvidenza, e non tolgono che quando il caso possa anche favorire la loro brillantezza.

**Venezia**  
Per la meno quanto loro acquistano e tanto più sono un sommaro, come delle loro condizionali, e delle loro possibilità, con un foglio però che possono anche spendere ogni provvidenza, e non tolgono che quando il caso possa anche favorire la loro brillantezza.

**Lanerossi**  
Di meno invece la fatto in Spal, che si è limitata a «mettere» Brusellini in porta e Bui centro della prima linea (il posto di Menicci). La Spal però è composta di uomini, pochi di esperienza come Cervato, Marchi, Novelli, Michel, Masce, ed è guidata da un «trafficone» come Mazza che se ha fallito in campo internazionale, come segretario, ha guidato pure tatticamente uno dei più abili dirigenti di società. Per questi motivi, in definitiva, riteniamo che anche la Spal, non dovrebbe correre grossi pericoli, pur se, tra il suo difficile percorso, c'è il cadere nelle sabbie mobili della borsa calcistica.



L'acquisto del cileno Jorge Toro ha suscitato parecchie polemiche a causa degli incidenti capitati in Cile alla nazionale italiana: speriamo che non debbano ripetersi nel campionato. La stretta di mano ed il benvenuto a RIVERA ha dato a TORO (nella foto) fanno pensare che sulla guerra cilena sia stata ormai messa una pietra.



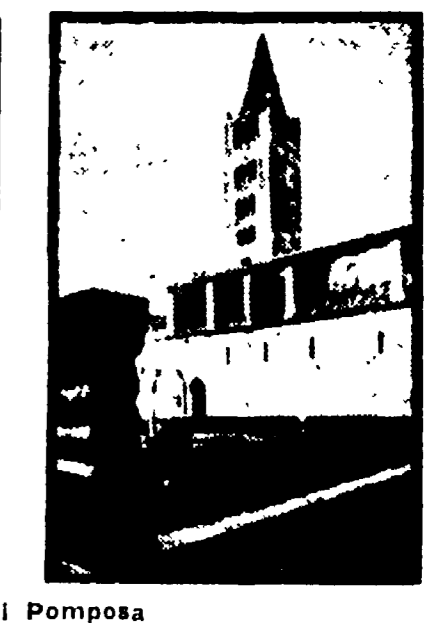
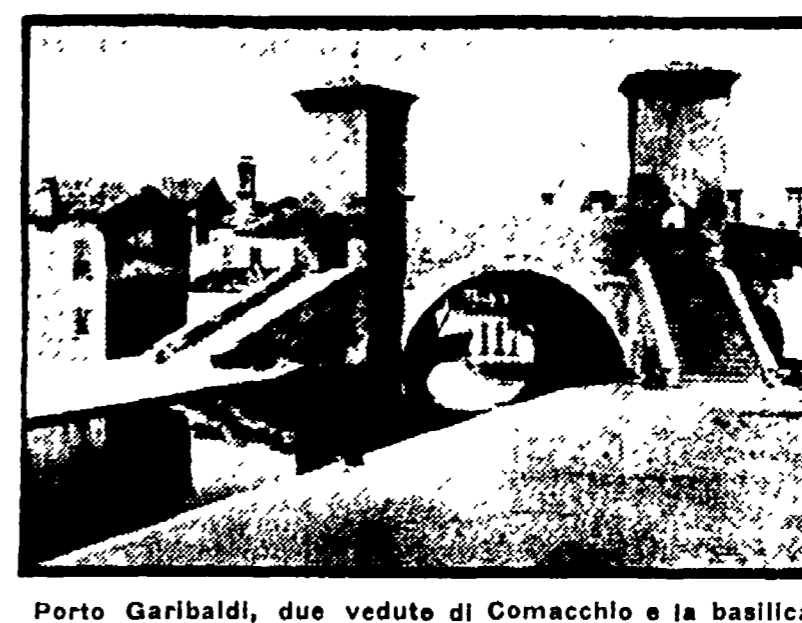
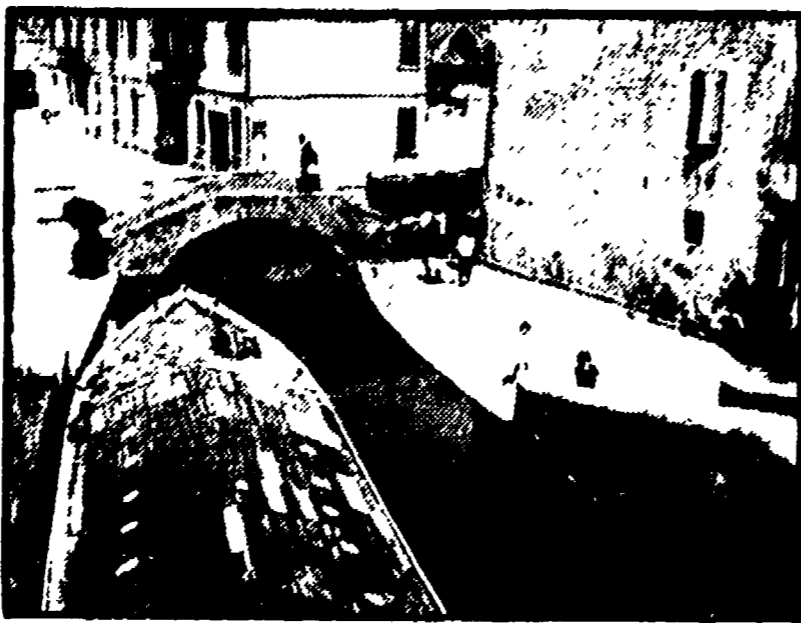
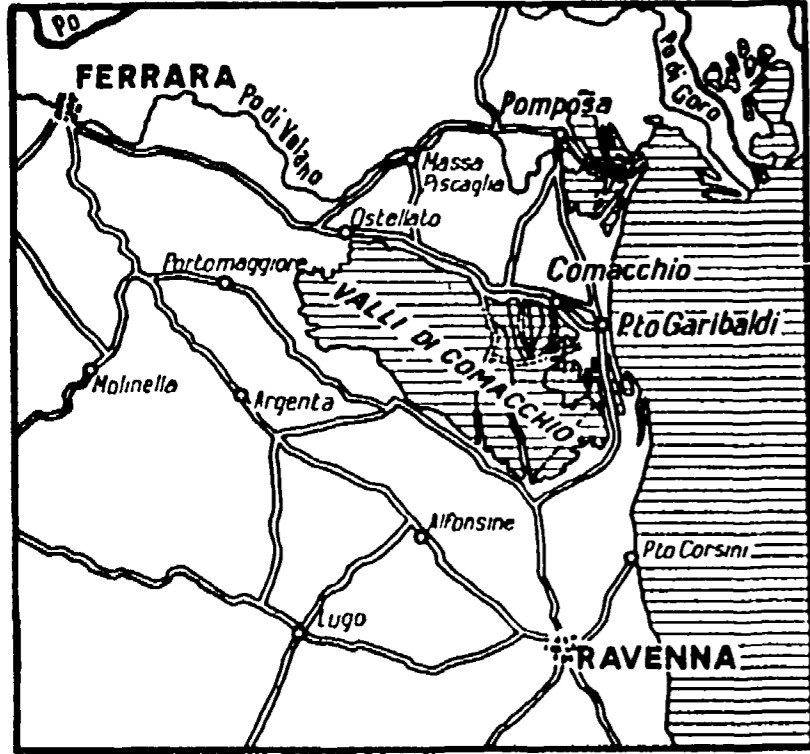
Per punire i napoletani che non gli hanno dato i voti nelle ultime elezioni amministrative, Lauro ha tenuto ben stretti i cordoni nella campagna acquisti limitandosi ad ingaggiare Rosa e il negroletto Cane (nella foto), un attaccante sudamericano costato una quarantina di milioni e per questo ribattezzato il «Pelé dei poveri».

Pagina a cura di Roberto Frosi



Itinerari

Da Pomposa a Ravenna



Porto Garibaldi, due vedute di Comacchio e la basilica di Pomposa

Non sono passati molti anni da quando Comacchio e le sue Valli erano uno di quei luoghi sperduti, abbandonati da Dio... Sabbia, fango e zanzare.

quasi al Delta e al cui centro si trova Comacchio. E' una zona suggestiva ricca di bellezze naturali e di opere d'arte di straordinaria importanza.

La basilica di Pomposa è stata costruita mille anni fa ed è uno stupendo esempio di romanico. Semplice, austera. Dal campanile che si alza solitario nel bosco si ammira la pianura che si perde nel mare.

Quando dopo aver visitato la città si arriva a Classe dove i raggi del tramonto illuminano la mole rossastra di sant'Apollinare si riceve una impressione che difficilmente si può dimenticare.

Sarebbe interessante sapere se con opportuni provvedimenti si possa avviare a un inconveniente che spesso rende disgustoso anche il solo tuffarsi nell'acqua del mare.

e. f.

«Rinnovamento» e presunzione

L'Enal e gli autocinema

«Nove autocinema al servizio dei lavoratori». Con questo titolo la rivista mensile dell'ENAL «Tempo Libero» annuncia la costituzione di un parco di furgoncini «per un vasto giro di proiezioni pubbliche prevalentemente nei minori centri delle province e nei borghi rurali».

L'iniziativa potrebbe essere registrata come un fatto positivo, ma di normale amministrazione per un ente che pretende di essere «preposto dallo Stato al sano impiego del tempo libero», senonché la presidenza dell'ente ha creduto di attribuire a questa iniziativa, un valore innovatore alle attività dell'ENAL assolutamente sproporzionato, fino ad apparire grottesco.

Leggiamo qualche passo del fondo di Antonio d'Ambrosio: «E' in questa stretta aderenza con l'evoluzione degli strumenti attraverso i quali si determina il contatto col pubblico, che va inteso il valore di questa nuova iniziativa dell'ENAL la quale sicuramente segnerà una traccia profonda nella impostazione di un'agile e dinamica politica del tempo libero».

Appare evidente l'intenzione di considerare un normale ammodernamento degli strumenti come un fatto che esaurisce tutte le necessità — e sono tante — di rinnovamento dell'ENAL. L'agile e dinamica politica del tempo libero è dunque assicurata dalla motorizzazione dei proiettori? Ma sentite ancora il d'Ambrosio: «Si delinea netto e definitivo il valore della funzione esercitata dall'ENAL, che nella realtà sociale italiana assume un ruolo originale ed insostituibile!»

«Un ruolo originale»!

Ma come si fa a pretendere di avere «un ruolo originale e insostituibile» quando si scrivono queste cose? C'è da immaginare il grande conforto morale che proveranno «le popolazioni delle zone meno progredite» quando vedranno arrivare il furgone con la grande scritta ENAL magari per proiettare i documentari sulle opere della Cassa del Mezzogiorno.

bio che quei dirigenti si debbano trovare davvero nei guai di fronte all'impegnoso sviluppo dello spettacolo e della ricreazione in Italia che si muove ormai autonomamente, insoddisfatto di ogni paternalismo. In altre parole sembra che l'ENAL dubiti di non aver proprio nessun ruolo originale e senta salire la critica che viene non soltanto dalle masse popolari, ma da gran parte del suo stesso apparato.

Saremmo curiosi di conoscere i programmi delle proiezioni, di cui il d'Ambrosio non parla. Ma è già indicativo il fatto che esso non dice una parola sull'impegno di portare «alle popolazioni» il migliore cinema, le opere più significative.

La difesa della cultura

Ma lasciando da parte il fatto, non trascurabile, che l'ENAL non prende una posizione culturale per il cinema, per la sua libertà, per sostenere le opere più impegnate — e non sono poche — che veramente «possono favorire lo sviluppo spirituale dei lavoratori», da «L'ultima spiaggia» a «Vincitori e vinti», da «Non uccidere» ad «All'armi siam fascisti!», a «Salvatore Giuliano» e tanti altri, ci sono dei fatti ancor più concreti di fronte ai quali l'ENAL è clamorosamente mancata: la difesa della libertà dei cineclub e dei circoli ricreativi e culturali di organizzare quelle proiezioni programmate e selezionate che favoriscono la cultura cinematografica e l'innalzamento del livello ideale del pubblico.

Ci siamo trovati di fronte a vessatorie circolari del Ministero dello Spettacolo sollecitate dall'Agis, a discriminatori interventi delle gesturine contro le attività cinematografiche dei circoli ricreativi, ma l'ENAL non è mai intervenuta in difesa di questa libertà di autonomia dei circoli, che è il primo elemento per l'avanzamento della coscienza civile e culturale del pubblico. Basti ricordare le tormentate vicende del circolo Charlie Chaplin di Roma. E tanti altri se ne potrebbero citare.

I dirigenti dell'ENAL dovrebbero sapere che anche sul terreno delle attività cinematografiche sono ormai largamente battuti dall'ARCI non soltanto perché questa da anni organizza le proiezioni anche nei centri minori, ma perché stimola ed aiuta lo svolgimento di piccoli festival del migliore cinema italiano e mondiale.

Da parte dell'ENAL quindi manca non soltanto uno stimolo e un contenuto culturale, ma anche un'adeguata partecipazione al movimento ricreativo autonomo e ai nuovi interessi cinematografici dei giovani che possa autorizzare l'ente a ritenere di avere un ruolo insostituibile.

Orazio Barbieri

caccia

La Federercaccia e il governo

Un comunicato della Federazione Italiana della Caccia dopo la sentenza emessa dalla Corte Costituzionale

Di fronte ai bei mazzi di selvaggina visti al termine della prima giornata di caccia veniva spontanea la domanda: «E un altro anno? Cosa ci offrirà la caccia in avvenire se nessuno provvederà più al ripopolamento, alla vigilanza e a tutto il resto?».

Non è una considerazione eccessivamente pessimistica poiché, nonostante quanto sta scritto nelle leggi in materia, che affidano allo Stato e alle Amministrazioni provinciali i principali compiti riguardanti la caccia, in pratica tutto il peso dell'organizzazione dello sport venatorio è ricaduto finora sulla Federercaccia, la quale non potrà più accollarsi questo gravoso onere dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha abolito l'obbligo di licenziazione ad essa, cioè l'obbligo di versare da parte dei cacciatori la quota che permetteva alla F.I.D.C. di disporre ogni anno d'un paio di miliardi.

Basterebbe un passo del comunicato emesso recentemente dalla Giunta nazionale della Federercaccia per dimostrare cosa fa il governo, attraverso i Comitati provinciali della caccia i quali, secondo la motivazione della sentenza della Corte Costituzionale «vigilano sull'applicazione delle disposizioni vigenti in materia venatoria e provvedono a tutte le iniziative atte a conseguire il ripopolamento della selvaggina stanziale anche mediante opportune immissioni e alla repressione degli abusi in materia di caccia e di uccellazione a mezzo anche di apposite guardie...».

In pratica ecco come vanno le cose: dice infatti il comunicato della F.I.D.C.: «...in tale situazione la Federazione italiana della caccia, e per essa le sezioni provinciali cacciatori, hanno dovuto contribuire alla stessa attività dei Comitati provinciali della caccia per un importo annuo di oltre 100 milioni di lire».

Nella pesca di questo robusto sprime il sorpresa sono all'ordine del giorno. Se per fortuna, o sfortunata, a seconda dell'esito dell'operazione, è un boccone appiccicato ad una lenza non sufficientemente robusta, le prospettive non sono delle più rosee: se ce la fate a tenere sollevata dal fondo la preda, il barbo si potrà stancare, ma se questi

ufficio centrale, 18 rappresentanze regionali, 83 sezioni provinciali e circa 7.000 sezioni comunali e sottosezioni: 450 milioni; «realizzazioni di iniziative nel settore tecnico» (impianto e gestione di allevamenti, zone di ripopolamento e cultura, zone di rifugio per la fauna alpina e per la protezione della pernice e della coturnice, oasi per la «migrazione», ecc.): 200 milioni; «iniziative varie nel settore agonistico-cinofilo, educativo, culturale e propagandistico»: 50 milioni; «previdenza infortunistica ed assistenza assicurativa dei cacciatori»: 250 milioni.

Il comunicato prosegue esprimendo «tutta la sorpresa e il disappunto (della Giunta federale, n.d.r.) per il fatto che una situazione di «indubbia importanza e gravità, che merita ogni attenzione e provvedimenti a carattere di urgenza, non appare stata invece sufficientemente acclarata; sorpresa e disappunto tanto più sentiti e giustificati, in quanto i uomini di governo, eminenti parlamentari, la Commissione agricoltura e alimentazione del Senato, la Presidenza della stessa ed il gruppo senatoriale «Amici della caccia» hanno fatto pervenire a più riprese alle maggiori autorità di governo esposti e proposte atte a chiarire e risolvere la gravità della situazione, invocando l'adozione con asso-

Le spese sostenute

Ma vediamo voce per voce, come è appunto specificato nel documento in parola, quali sono state annualmente le spese sostenute dalla Federercaccia: «vigilanza» (circa tremila agenti): 700 milioni circa; «ripopolamento» (decine di migliaia di capi acquistati): 350 milioni; «produzione, prelievo e immissione di selvaggina al ripopolamento» (70.000 capi di selvaggina stanziale): 400 milioni; «controllo degli animali predatori, assistenza alla selvaggina, tutela dei nidi e dei giovani nati»: 50 milioni; «spese per il funzionamento degli uffici centrali e periferici» (un

luta urgenza di provvedimenti a favore della F.I.D.C. e degli altri Enti che per legge hanno competenza in materia venatoria, suggerendo anche indicazioni pratiche per una pronta e confacente stesura dei provvedimenti stessi».

Il problema di fondo è però un altro e ben più scottante: è quello di restituire alla caccia, attraverso opportune provvidenze, una cospicua parte dei miliardi che i cacciatori versano allo Stato. Ma su questo l'on. Camangi ha preferito sorvolare.

Vivace polemica

E' facile rilevare come il comunicato federale sia vivacemente in polemica con quello emesso qualche settimana fa dal sottosegretario al dicastero dell'Agricoltura Camangi, il quale ha creduto di liquidare il problema della caccia (almeno per il momento) con una circolare agli organi di polizia sollecitandoli a svolgere una più intensa vigilanza, invitando inoltre le Amministrazioni provinciali (senza fornire loro i necessari fondi) ad assumere le guardie che le sezioni cacciatori non fossero più in grado di pagare.

Il problema di fondo è però un altro e ben più scottante: è quello di restituire alla caccia, attraverso opportune provvidenze, una cospicua parte dei miliardi che i cacciatori versano allo Stato. Ma su questo l'on. Camangi ha preferito sorvolare.

g. c.

per lei

Il «patchwork»

Ricordate i cuscini, i copripiletto, i portafazzoletti della nonna ricavati da tutta una serie di quadretti e rettangolini di colori diversi, cuciti insieme fra loro? Quello che fu uno dei passatempi preferiti delle anziane signore sul finire del secolo scorso, il «patchwork», sta tornando di moda: è insieme un modo per utilizzare vecchi ritagli altrimenti inservibili, e per esprimere, attraverso un lavoro di fantasia e di abilità, il proprio buon gusto.

In effetti, il patchwork non richiede che pazienza e senso del colore: pazienza per ridurre a misure standard (rettangoli o quadrati) ritagli di stoffe accumulati in fondo a un vecchio baule da anni di confezioni casalinghe, e senso del colore per realizzare accostamenti che diano, a lavoro finito, un tono ingenuo si ma gradevole ed elegante.

Il resto è semplice e facile. Scegliete i ritagli in stoffe dello stesso tipo e della stessa pesantezza (cotone con cotone, lana con lana, seta con seta) avendo cura di selezionare in anticipo i colori. Sono permessi accostamenti anche bizzarri: i rosa e gli arancio, il verde e il blu, i viola e i gialli etc. ed anche la unione di ritagli in tinta unita con ritagli fantasia. Se usate però di questi ultimi, attenzione a questi accostamenti elementari: la fantasia a piccoli motivi — pallini, righe, disegni geometrici tipo foulard — si può trattarla come tinta unita, la fantasia a motivi evidenti va utilizzata in modo che il disegno resti al centro del quadrato o rettangolo che se ne ricava. Tutte e due, però, vanno poi cucite nel patchwork non alla rinfusa, ma a distanze regolari. I quadrati e i rettangoli debbono essere ricavati al dritto filo e cuciti prima a lunghe strisce, che si uniscono poi fra loro. Attenzione a che si tratti di stoffe dai colori solidi, almeno se pensate di ricavarne oggetti (porta-fazzoletti, portacalze, sciarpe, fodere per la «boule» etc.) che vanno lavati con una certa frequenza.

Per rifinire il patchwork, sia esso copripiletto o cuscino o sciarpa, lo si foderà con una stoffa simile (seta per la seta e per la lana, lana per la lana, cotone per il cotone e così via) che richiami uno dei colori del patchwork stesso. Ai bordi, staranno bene le frange da tappezzeria per gli oggetti da arredamento, e delle frange leggere e stilizzate per i capi di abbigliamento.

Da qualche anno a questa parte infine le bambole viaggiano su razzi e astronavi, esplorano la Luna e il cosmo: insomma, si aggiornano e si inseriscono nella vita moderna come l'antica e modesta aringa affumicata si è inserita in una tassa della tassa spaziale di Nikolajev ed è riuscita a fare svariate giri del globo terrestre.

r. p.

bambini

Le bambole

Si crede generalmente che nella predilezione delle bambine per le bambole entri almeno al novanta per cento l'istinto: una specie di inconsapevole preparazione al ruolo materno. Ma non è mica tanto vero. Per cominciare anche ai maschietti, fino a una certa età, piace giocare con le bambole, specie se sono figli unici e costretti a giocare da soli: nel qual caso bambole, bambolotti, orsacchiotti, marionette e simili sono i docili e maneggevoli aurorati dei compagni di gioco.

Ma le bambole possono servire a tante cose: per esempio, a costruire, su piccola scala, un modello del mondo grande, per fare le prove, cioè per sperimentare le proprie conoscenze in proposito, per ripetere le regole del comportamento sociale.

Se la bambina è scontenta di sé stessa, e per qualsiasi motivo si sente colpevole, essa sgrida la bambola, la castiga, e si mette la coscienza in pace, ricercando con quell'espedito l'atmosfera serena e senza urti di cui ha bisogno per crescere tranquilla.

Le bambole d'una volta non erano fortunate come quelle di adesso, che hanno mobili, vestiti, frigoriferi, televisori, valigie, lettini, carrozzone, automobili, tutto su misura; e hanno anche delle bambole più piccole da portare in braccio: e quelle più piccole ne hanno di piccolissime, all'infinito, anche loro coi loro piattini, chiederle, cucchiaini eccetera. Non è più il gioco delle bambole: è il gioco delle proporzioni. Inoltre, per cinquanta lire comprate la scatola del «pronto soccorso», e tutte le bambole si sottopongono a iniezioni, a ogni genere di cure. E' il gioco del dottore, un classico del mondo infantile.

Da qualche anno a questa parte infine le bambole viaggiano su razzi e astronavi, esplorano la Luna e il cosmo: insomma, si aggiornano e si inseriscono nella vita moderna come l'antica e modesta aringa affumicata si è inserita in una tassa della tassa spaziale di Nikolajev ed è riuscita a fare svariate giri del globo terrestre.

giampiccoli

pesca Il barbo combattente

Un pescatore trainato dalla sua preda evoca visioni che più si adattano alle favole e alle leggende, che non alle tranquille pesche sui nostri più che casalinghi fiumi. Eppure, anche sulle domestiche sponde dei nostri corsi d'acqua a volte può capitare di vedere un pescatore con la canna piegata sino all'inverosimile, costretto a seguire, non naturalmente sulla siancia balenata, ma al piccolo tratto, con il cuore tra gola, la sua preda appiccata al capo di una lenza troppo sottile.

Nella pesca di questo robusto sprime il sorpresa sono all'ordine del giorno. Se per fortuna, o sfortunata, a seconda dell'esito dell'operazione, è un boccone appiccicato ad una lenza non sufficientemente robusta, le prospettive non sono delle più rosee: se ce la fate a tenere sollevata dal fondo la preda, il barbo si potrà stancare, ma se questi

così ad attaccarsi con la sua bocca a ventosa ad una pesante pietra del fondo, allora la pesca del barbo diviene un vero e proprio tiro alla fune, assai pericoloso con una lenza troppo sottile. In Italia vi sono due specie di barbo: il barbo propriamente detto (barbus barbus plebeus) ed il barbo comune (barbus meridionalis casinus) che predilige le acque ossigenate dei fiumi e torrenti di collina e montagna spesso ricorrendo a contatto con le trote. Il barbo è un pesce onnivoro, per cui le esche che lo tentano sono tra le più varie: mentre si addega quelle artificiali al fiasco (cucchiaini, ecc.), abbocca, seppur con naturale diffidenza, ai vermi, alle larve, alle camole (le camole artificiali rosse sono ottime); per il formaggio grattero, non dimostra una spiccata predilezione. Anche gli impasti aromatizzati danno buoni risultati: ad esempio, la pasta di pane misciata con la uova di salmone è un boccone cui difficilmente il barbo sa rinunciare.

Diffidente in acque ferme, dove l'esca, appunto, è immobile sul fondo, il barbo è invece in acque correnti dove l'esca in movimento lo



Il barbo

costringe ad abboccare con maggiore decisione per non perdere il boccone: per questa ragione i vermi e le camole che radono il fondo in corrente sono delle ottime insidie. Fra i pescatori sportivi non pochi sono i «patti» del barbo: questo robusto pesce, dai caratteristici barbili da gru-

colatore, da tipo tranquillo sa trasformarsi in uno strenuo combattente quando la sua libertà viene minacciata. La sua diffidenza, la sua robusta difesa, la stessa eleganza della forma ne fanno un soggetto tra i più ricercati dai pescatori sportivi.

per lei

Il «patchwork»

per rifinire il patchwork, sia esso copripiletto o cuscino o sciarpa, lo si foderà con una stoffa simile (seta per la seta e per la lana, lana per la lana, cotone per il cotone e così via) che richiami uno dei colori del patchwork stesso. Ai bordi, staranno bene le frange da tappezzeria per gli oggetti da arredamento, e delle frange leggere e stilizzate per i capi di abbigliamento.

r. p.

bambini

Le bambole

Da qualche anno a questa parte infine le bambole viaggiano su razzi e astronavi, esplorano la Luna e il cosmo: insomma, si aggiornano e si inseriscono nella vita moderna come l'antica e modesta aringa affumicata si è inserita in una tassa della tassa spaziale di Nikolajev ed è riuscita a fare svariate giri del globo terrestre.

giampiccoli



Alice di Walt Disney



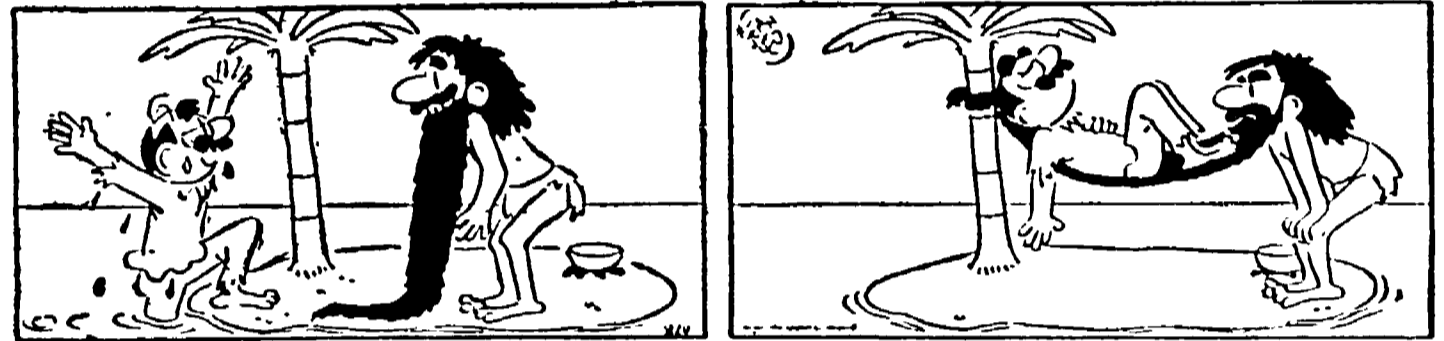
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di B. Sagendorf



Oscar di Jean Leo



Rai V controcanale

Tutto in « diretta »

Orgia di attualità, sabato sera, su entrambi i canali della TV: dalla Mostra di Venezia, dal Vigorelli di Milano, da Viareggio. E distribuita in modo che, passando con abilità dal primo al secondo, si poteva coglierla quasi tutta.

Ma a chi le sa guardare con occhio disincantato (cosa che non sempre riesce, bisogna dire, a Lello Bersani) offrono parecchi spunti divertenti: il comportamento degli intervistati, che appaiono sulle prime rittiosi e poi non vogliono più mollare il microfono; gli sforzi improbi di alcune bionde (o brune) che cercano di conquistare un angolo delle telecamere per far apparire la loro immagine di straripante imbarazzo di famosissimi divi che il video riesce sempre spietatamente a ridimensionare.

Tutto sommato, se, liberandosi di certi residui di provincialismo, i due telecronisti (e Muzarella, in questo, batte Bersani) riuscissero a star più « fuori del gioco » e dalla parte dei telespettatori, questi spunti si moltiplicherebbero e darebbero un sapore più autentico alla trasmissione.

Ma sappiamo benissimo, d'altronde, che i telecronisti stanno tra l'incudine e il martello: tra l'occhio vigile dei censori televisivi e gli artigli protesi di tanta fauna cinematografica. E, dunque, comprendendoli, contentiamoci di quel che riusciamo a ricavarne da soli.

Speriamo solo che, a parte la mondanità, le trasmissioni dei prossimi giorni servano a mettere in contatto il pubblico con la vera sostanza della manifestazione veneziana: che, malgrado tutto, è « il cinema ».

g. c.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua spagnola; 8.20: Omnibus (1ª parte); 10.30: Trincea delle missioni; 11: Omnibus (2ª parte); 12: Canzoni in vetrina; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere leito; 13.30-14: Centostelle; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Selezione discografica; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18.10: Concerto del pianista Joaquín Abuchacard; 19.10: Formato ridotto; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motiva in gaitera; 20.25: «Memoria di un concerto»; 21: Concerto di musica operistica; 22.10: Musica da ballo; 22.30: L'Appello

SECONDO

Giornale radio: ore 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 8: Musiche del mattino; 8.5: Santa Nicola Argigliano; 8.50: Rami d'oggi; 9: Edizione originale; 9.15: Edizione di lusso; 9.35: Musica signori; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate (prima parte); 11.35-12.20: Musica per voi che lavorate (seconda parte); 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presentata; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Voci del teatro lirico; 15.35: Pomeridiana; 16.35: Il complesso di Jackie Davis; 16.50: La discoteca di Gianni Agus; 17.35: Non tutto ma di tutto;

primo canale

18 — La Tv dei ragazzi

20,05 Telesport

20,30 Telegiornale

21,05 Vittoria e il suo ussaro

22,15 « X Concorso polifonico Guido d'Arezzo » al termine Telegiornale

secondo canale

21,10 Campionati del mondo di ciclismo su pista

22,30 Telegiornale

22,55 Un difficile successo

TERZO

17,45: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Due orchestre due stili; 20,35: Quintetto; 21,35: Ciak (edizione speciale); 22: Musica nella sera; 22,45-22,55: L'ultimo quarto.

a) Giacomoni (cinegiornale); b) Snip e snap (per i più piccoli)

selezione dell'operetta di P. Abraham

chiusura e premiazione della notte

collegamento Eurovisione di Milano

documentario di J. D. Pollet

fra le due guerre mondiali; 19: Iddobrande Pizzetti; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Rassegna del jazz; 21,40: I profeti della crisi europea (III - Julien Bondal); 22,10: Sergel Prokofiev; 22,15: Bela Bartok; 23: Piccola antologia poetica.

lettere all'Unità

le prime

Le « Casermette » di Foggia infestate dagli insetti

Caro direttore, sono un abitante delle « Casermette » di Foggia e scrivo per mettervi al corrente dell'ingiustizia che viene fatta ai 2500 abitanti di questo agglomerato di « case ».

centinaia di mutilati ed invalidi di guerra, che era scaturito il già citato ordine del giorno nel quale — in sostanza — si chiedeva un aumento del 50 per cento di tutte le pensioni base della categoria; di far funzionare, anche per noi, il congegno della scala mobile; l'aumento degli assegni ai figli, la superalimentazione per i tubercolotici e per i loro figli in quanto predatori, e altre rivendicazioni più esse importanti ma di minore rilievo.

VINCENZO DI BARTOLOMEO (Taranto)

Per colpa dell'Ente Lucio dei Marsi senz'acqua a metà

Caro direttore, in questi ultimi tempi ho letto varie lettere che trattavano il problema dell'acqua, sotto molteplici aspetti. Da noi il problema si presenta in modo assai semplice: la metà degli abitanti, quelli della parte alta del paese, non ne ricevono più un filo dalle cannelle e sono costretti ad andare ad attingerla presso il vecchio acquedotto del laratoio (con i secchi e con qualche caratteristica conca abruzzese in testa), tornando in questo modo indietro di almeno 30 anni. Tutto ciò poteva essere evitato.

l'acqua considerata inquinata, solo per farsi da mangiare. Lascio immaginare come funzionano i servizi igienici e in quali condizioni siano le fogne, con gravi pericoli per l'igiene e la salute pubblica.

ANTONIO CIANGOLI Lucio dei Marsi (L'Aquila)

E' tutto vero quello che scrive la lettrice di P. S. Giorgio

Signor direttore, è vero che l'ex segretario del partito fascista, Carlo Scorza, ha avuto 18 milioni di arretrati e l'assegnazione di una pensione di 150.000 lire mensili?

MARIA BAZZANI Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno)

Non viene rispettata la legge sul collocamento dei mutilati di guerra

Caro l'Unità, sono un mutilato di guerra (pensionato della 2. categoria) e mi accade spesso di leggere, sui bollettini dell'ONIG, la legge per l'assunzione al lavoro obbligatorio degli invalidi e mutilati di guerra; nei bollettini si parla sempre di queste assunzioni obbligatorie e si citano gli articoli 17 e 22 della legge. Ormai, però, sono giunto al punto di credere che sia tutta una beffa, e che la legge c'è ma non c'è chi la fa applicare.

Vista vana ogni richiesta, per un lavoro adeguato al mio stato fisico, infine mi sono deciso a chiedere l'arresto al lavoro presso qualsiasi azienda, e disposto anche ad essere adibito a lavori pesanti. Una di queste aziende, la Industria calce di Silanus (mio paese) ha più di 40 dipendenti senza avere nemmeno un invalido o un mutilato (la legge 4 come prescriveva la legge). L'ONIG mi rifiutò la regolare cartolina e io mi recai presso l'azienda che, però, si rifiutò di assumermi.

GIOVANNI AGOSTINO VIRDE Silanus (Cauoro)

Un regolamento che fa a pugni con la Costituzione

Caro l'Unità, siamo un gruppo di lavoratori in cura presso lo stabilimento INPS di San Giuliano Terme. Vorremmo segnalare uno spaccato del regolamento interno che dovrebbe disciplinare la vita degli ospiti. Esso è il n. 10 e afferma: « Per disposizioni superiori e fatto assoluto divieto di svolgere qualunque propaganda e attività politica ». Il regolamento reca la firma del direttore sanitario.

Cinema La famiglia assassina di Ma Barker

La famiglia assassina di Ma Barker racconta le spaventose imprese di un gruppo di famigerati criminali dei tempi della repressione: i Barker, che ebbero spesso come collaboratori Dillinger, Gun Kelly, Bay Face Nelson, Alvin Karpis.

Appuntamento in riviera

E' un film firmato da Mastrolucchi. I colori sono orribili e la pellicola, quasi sicuramente, è stata realizzata per far pubblicità a S. Remo e alla Riviera.

Obsession

Recitato da un buon cast di attori: Paul Frankeur, Serge Sauvion, Magali De Vendeuil. Obsession, film diretto da Roger Sillit, narra saggiamente la triste storia di un uomo che, uccisa la moglie in preda ad una folle gelosia, viene assolto per iniziativa di un giurato che al momento del verdetto si batte in sua difesa.

Lo sceriffo scalzo

«Lo sceriffo scalzo». Una commediola americana al latte e miele, un tipico film estivo leggero, spiritoso (ma non tanto), con qualche battuta che strappa il sorriso. Niente di più.

La barba di Alec



Cronache di un convento

Per chi non abbia letto i titoli di testa, Cronache di un convento potrebbe facilmente (e giustificatamente) apparire, per tre quarti buoni, medio-cristiano film con una brutta copla (il che è tutto dire...) di Jerry Lewis impegnato in una serie di stravaganti avventure tra i francescani avvenute. Invece il protagonista, un fraticello che ci fa la figura dell'imbecille, è addirittura che Giuseppe Dessì da Copertino, le cui levitazioni gli valsero, nel '60, la santificazione.

LE EMORROIDI

Sono dovute alla dilatazione delle vene emorroidarie. L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'irritazione causata da emorroidie interne ed esterne, in tutte le fasi.

UNGUENTO FOSTER

AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE studio medico per la cura delle «malattie» di origine nervosa, psichica, endocrina, immunologica, dificienze ed anomalie sessuali. Vite, pre-trattamenti. Dottor F. MONACO Roma, Via Volturno n. 15, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-19 e per appuntamento esclusivo il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al nuovo solo per appuntamento. Tel. 476.786 (Aut. Com. Roma 30719 del 28 ottobre 1960).

SUBIACO — Il noto attore inglese sir Alec Guinness sta trascorrendo le sue vacanze in Italia, a Subiaco. E si è fatto crescere una strana barba.



Unione Sovietica

Oggi a Mosca Convegno

Varsavia

«Bonn è un pericolo» dice il leader cattolico

di studi sul capitalismo

La grave denuncia apparsa sul settimanale dei cattolici

Sherry Finkbine

E' tornata ai suoi bambini



LONDRA — Sherry Finkbine ha lasciato la Svezia per far ritorno in America. Durante una sosta all'aeroporto di Londra la signora Sherry Finkbine dichiara di essere lieta di avere abortito in Svezia, in quanto l'aborto ha consentito di dimostrare che i suoi timori di dare alla luce un bimbo deforme erano fondati. La signora ha poi messo in rilievo l'enorme compito che ha dovuto procurato le migliaia di lettere ricevute da tutto il mondo nelle quali si esprimeva simpatia e solidarietà per la sua decisione. Ora non desidera che una cosa: ritornare a casa ed occuparsi dei suoi bambini

Dalla nostra redazione MOSCA, 26.

Domani presso l'Istituto di Economia Mondiale della capitale sovietica, economisti di 20 paesi europei, asiatici e americani si contratteranno per partecipare alla conferenza sul capitalismo contemporaneo.

In concomitanza con il convegno oggi sulla Pravda vengono pubblicate le tesi dell'Istituto (che fa parte della Accademia delle Scienze) su l'integrazione imperialistica nella Europa occidentale (MEC).

Le tesi parlano della constatazione che l'unione monopolistico-statale della oligarchia finanziaria dei paesi della Europa occidentale e del MEC, è diventata una realtà economica e politica.

Ma questi tentativi — affermano le tesi — non sono nuovi. Nell'epoca attuale, contraddistinta dal passaggio dalla economia di mercato alla produzione di massa, il movimento di liberazione nazionale, il movimento democratico e di rafforzamento della base economica della NATO.

Germania, e in una certa misura l'Italia hanno cominciato a pretendere un ruolo maggiore nel campo atlantico.

Le tesi passano poi all'analisi della alternanza di lotta al MEC. Ricordano che l'unione sulla base della eguaglianza e della fratellanza fra i paesi europei, è possibile solo sotto il segno del socialismo, esse dichiarano che esistono molte forze interessate ad avviare lo sviluppo europeo su una via democratica e pacifica.

Nella fase attuale sono necessari nuovi metodi e forme di lotta. Gli obiettivi delle forze interessate ad una nuova via di sviluppo europeo, sono: isolare e limitare il potere dei monopoli, spezzare la loro signoria, allargare la democrazia, assicurare il passaggio del potere nelle mani di una grande unione antimonopolistica; nazionalizzare le industrie e realizzare, nei fatti, il controllo democratico sulla proprietà statale.

Concludendo, le tesi indicano una degli obiettivi più importanti della lotta contro il MEC nella collaborazione e negli scambi tra tutti i paesi. Dopo aver osservato che il MEC per la sua natura è un impedimento a ciò, le tesi ricordano che l'URSS e gli altri paesi socialisti hanno proposto la convocazione di una conferenza internazionale sui problemi del commercio estero che si proponga la creazione di una organizzazione internazionale per il commercio, a cui partecipino tutti i paesi, senza discriminazione.

A caccia travestiti



NEW YORK — Un ingrato compito è toccato ad una sezione speciale della polizia di New York incaricata di eliminare dalla circolazione alcuni psicopatici che, a sera, aggredivano le donne sole. Alcuni poliziotti sono stati travestiti da donne per attirare questi individui e poterli arrestare. Nella foto: un gruppo di questi poliziotti travestiti da donne escono dal posto di polizia per una perlustrazione

DALLA PRIMA

miglia che, quando ha visto un poliziotto, armato di mitra e con la maschera anti-gas sul volto, imboccare il vicolo distante un chilometro dagli scontri, gli ha rovesciato addosso la pila d'accia che bolliva sul fornello? Reggiano ad una caccia all'uomo che deve far vergogna ad un paese civile. Questo di Bari è stato un moto di protesta popolare, e la lotta degli edili e oggi soltanto una componente della situazione che rimane molto tesa. Ci sono stati dei provocatori? Certamente. Sono in primo luogo coloro che hanno scagliato i poliziotti contro la popolazione. Sono gli industriali, che hanno inasprito la situazione. La provocazione e nelle stesse condizioni nelle quali sono condannati a vivere questi lavoratori, questa parte della popolazione barese. Il Partito comunista e la Camera del lavoro di Bari hanno denunciato, assieme a tutto ciò, la presenza accettata di elementi che fanno capo a movimenti di destra. Ma questo — che non è il fatto essenziale e determinante — appare anche come un problema di riuscita a dirigere, da parte delle forze democratiche, sindacali e politiche, il movimento che è in atto ed in pieno sviluppo a Bari e nella provincia, fra gli edili, i braccianti ed i contadini. Riuscirà o dirigerà, anche se gli iscritti al sindacato unitario degli edili sono 2 mila su circa 18 mila (mille in città su quattromila), adoperando quell'influenza che il sindacato riesce ad esercitare nella lotta su tutta la categoria.

L'organizzazione unitaria degli edili e la Camera del Lavoro di Bari stanno dando prova di essere all'altezza di questa situazione. Oggi è stato diramato un appello nel quale si proclamano altri tre giorni di sciopero per domani, martedì e mercoledì. Si fa appello al senso di responsabilità dei lavoratori, deplorando gli incidenti, la cui responsabilità è denunciata come frutto dell'operato dei dirigenti delle forze di polizia. La direttiva del sindacato è di fare sciopero e di rimanere nei cantieri. Così per gli edili della provincia ad annularsi nelle leghe o nei cantieri. Per giovedì si annuncia un nuovo incontro fra i sindacati e gli industriali.

Così accadrà ora? La situazione è molto tesa. Il governo deve intervenire in primo luogo facendo cessare ogni provocazione poliziesca e, nello stesso tempo, inducendo gli industriali ad accettare le giuste rivendicazioni operaie. A Bari — come ha opportunamente sottolineato la Federazione del PCI nel suo comunicato — chi resiste alle rivendicazioni operaie è la destra economica e politica, che per anni ha avuto il dominio della città per mezzo di giunte sorrette dalla destra. E' una crisi che dura da sei anni. Si era profilata una giunta di centro-sinistra, ma poi la destra della DC ha avuto di nuovo il sopravvento e, dopo la seduta del 4 agosto andata deserta, il Consiglio comunale non è riuscito nemmeno ad insediarsi, perché la DC si è rimangiata un programma che conteneva iniziali innovazioni in vari settori della vita cittadina. La posta è grande: si tratta di municipalizzare alcuni servizi, di fare un nuovo piano regolatore. I padroni di Bari resistono, spalleggiate dalle autorità governative locali. La popolazione si ribella a tutto ciò ed all'aggressione poliziesca. Bari è un altro banco di prova per il centro-sinistra.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Cozza Direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 18. Telefoni: Centralino numeri 450351, 450352, 450353, 450354, 451251, 451252, 451253, 451254, 451255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/2975) — numeri annuo 10.000, semestri 5.200, trimestrale 2.750 — 7 numeri (con il lunedì) 15.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 — 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8500, semestrale 4400, trimestri 2300 RINASCITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/2975) — numeri annuo 4.500, semestri 2.400, trimestri 1.200. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + RINASCITA' + VIE NUOVE 7 numeri, 15.000; RINASCITA' + VIE NUOVE 7 numeri, 15.000; PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva per la pubblicità in Italia) Roma, Via dei Taurini, 18. Tel. 450351. Tariffe: 42, 43, 44, 45. TARIFFE (metropolitano coloniale) Concessione esclusiva per la pubblicità in Italia) Roma, Via dei Taurini, 18. Tel. 450351. Tariffe: 42, 43, 44, 45. Stabilimento tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 18

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 26. Dalle colonne del settimanale ufficiale cattolico "Tygodnik Powszechny", il prof. Stanislaw Stomma ha lanciato un attacco estremamente energico contro la politica del cancelliere cattolico Adenauer e all'indirizzo di tutti coloro che lo sostengono. L'articolo di Stomma, presentato con grande rilievo dal giornale, costituisce un punto di arrivo di una discussione sulla questione tedesca che ha agitato non poco i cattolici polacchi. Stanislaw Stomma, deputato di Cracovia e leader del gruppo dei deputati cattolici alla Dieta polacca, è senza dubbio il rappresentante più qualificato e autorevole del suo schieramento politico e le sue opinioni sono accolte e appoggiate generalmente dalla maggioranza dei cattolici di Polonia. Egli è, del resto, noto per non aver taciuto nell'aula del Parlamento o sulla stampa i punti di accordo ma anche quelli di dissenso di critica a particolari provvedimenti o posizioni assunte dal governo su alcune questioni politiche.

potrebbe portare a una sistemazione stabile degli affari mondiali. Tutto ciò è folle e disperato — scrive Stomma; e aggiunge: I paesi dell'Est Europa hanno ben compreso questo gioco e non intendono accettarlo... La linea di politica internazionale basata sulla coesistenza e sul disarmo decisa da Krusciow, ha una importanza fondamentale ai fini della pace mondiale e noi siamo convinti che l'ottimismo della coesistenza sconfligherà la politica di disperazione e di guerra...

Mutare linea Quanto al problema delle due Germanie e alla necessità che gli occidentali mutino la loro linea nei confronti della Repubblica democratica e arrivino ad un accordo, Stomma scrive: «Esistono due Stati tedeschi, ciascuno dei quali ha i suoi potenti garanti. Poiché si deve scegliere fra il compromesso e la guerra, l'idea di eliminare uno dei Stati tedeschi è inconcepibile. La sola via di uscita è quella di scaricare la tensione nella piazza d'armi tedesca riducendo gli armamenti e le forze militari presenti e diminuendo le zone di attrito facilitando i contatti reciproci fra i due Stati tedeschi in ogni settore e soprattutto a Berlino».

Pericoli? Stomma inizia il suo articolo con la domanda: I tedeschi sono ancora pericolosi per la Polonia? Egli scrive di rimando: «Nel quadro degli attuali rapporti fra i due blocchi di potenze non esiste più la forte Germania che minaccia la solitaria Polonia. L'epoca del duello tedesco-polacco è finita, poiché la Germania non è più in grado di attaccarci. Noi facciamo parte di uno schieramento la cui potenza militare è schiacciante rispetto a quella tedesca; e del resto, l'appartenenza della Germania occidentale alla NATO trasformerebbe un conflitto locale in guerra generale».

«Il pericolo vero per i polacchi come per il resto dell'umanità — scrive ancora Stomma — è quello di un conflitto generale. La pace armata e precariamente garantita dall'equilibrio atomico delle due grandi antagoniste e tutti viviamo nell'incubo della guerra per errore. L'ONU continua Stomma — è resa impotente dal dissidio fra le due grandi potenze e la sua macchina non può essere messa in funzione contro una delle due maggiori, pena la distruzione della macchina stessa».

«La chiave della situazione è dunque nell'intesa Unione Sovietica - Stati Uniti, quindi nell'accettazione del principio della coesistenza e di un accordo generale di disarmo e di collaborazione».

Adenauer rigido «A questo punto — scrive Stomma — appare in tutta la sua pericolosità il ruolo di Bonn. La Germania occidentale frena e disturba la ricerca dell'accordo. La rigidità di Adenauer è pericolosa ogni giorno di più e la maggiore sovrapposizione di Schreder rispetto a von Brentano non riguarda la linea di fondo: la dottrina di Foster Dulles è ancora alla base della politica di Bonn».

Stomma accusa Adenauer di aver fatto inoltre della Germania un pericoloso focolaio di infezione locale. «L'assenza di rapporti diplomatici con i paesi socialisti d'Europa, il mancato riconoscimento della linea Oder-Neisse come confine orientale definitivo, la propaganda revanscista nei confronti di territori polacchi e soprattutto il continuo aumento del potenziale militare e la richiesta di armi atomiche, aumentano costantemente la pericolosità del focolaio tedesco».

Treviso Un altro prete nel crack della «Banca segreta»

Dal nostro inviato TREVISO, 26. Anche monsignor Pietro Stefani è «saltato». A 48 ore di distanza dal Dacomo e dall'Evisi, l'ex arciprete di San Polo di Piave è stato dichiarato ieri fallito — in proprio e come «socio di fatto» della «banca segreta» che faceva capo a Luigi Carlo Antonutti — dalla sezione specializzata del tribunale di Treviso. Mentre il mistero della morte del «Giuffrè trevigiano» attende la lenta conclusione della super perizia per venire in qualche modo squarciato, sembrano avere decisamente assunto un andamento più dinamico le indagini parallele attorno allo scandalo finanziario. Il crack del miliardo e ormai completamente dissepolto, come il cadavere del disgraziato affarista, che giace sul tavolo anatomico dei magistrati specializzati in materia finanziaria. Le dichiarazioni di fallimento che hanno colpito negli ultimi giorni il dottor Dacono, Bruno Evisi e monsignor Stefani, aggiuntisi a quella dello scorso luglio contro don Cescon, mettono definitivamente a fuoco quattro dei principali protagonisti dell'«affare Giuffrè». Li costringono a giocare a carte scoperte, a dire che parte essi avevano in quel giro impressionante di milioni che l'Antonutti si illudeva forse di dominare ma in cui fini travolto come un naufrago. Per il 29 settembre è stata fissata l'udienza pubblica in cui si discuteranno le eventuali opposizioni al fallimento. E' intuibile che i due nomi ancora nell'ombra, negheranno di essere stati «soci di fatto» dell'Antonutti. Ma da qui alla fine di settembre sono da prevedersi altri colpi di scena. Vi sono dei nomi ancora nell'ombra, non meno importanti di quelli di mons. Stefani, don Cescon, Dacomo ed Evisi. Con questi quattro, la parabola di Antonutti — il piccolo commerciante che non fu mai un grande affarista anche quando maneggiava miliardi — si conclude

tragicamente. Debbono saltare fuori coloro che all'Antonutti dettero l'avvio, che lo posero sulla strada degli enormi quanto fallaci guadagni.

Contro il quadro che si viene concretamente delineando grazie all'impegno assiduo dei magistrati trevigiani, sta l'attività della curia di Vittorio Veneto. Perché c'è questo di straordinario, di abnorme in tutta la situazione: i magistrati danno dei volti, dei nomi, delle responsabilità personali al crack. Antonutti, ma c'è chi in privato, non costretto da una sentenza, non sollecitato da un giudice, paga per costoro! La curia di Vittorio Veneto si è assunta pubblicamente i loro debiti, impegna a fondo le sue risorse, pone sotto il torchio le sue parrocchie per bloccare le conseguenze di uno scandalo, con il quale essa apparentemente non ha niente di spartire, se non il fatto che due dei protagonisti portavano l'abito talare.

Mario Passi

Londra Forniti alla Francia i segreti atomici?

LONDRA, 26. La Gran Bretagna cercherà di andare incontro alle ambizioni atomiche di De Gaulle in cambio di un «ammorbidente» della posizione di quest'ultimo nell'annosa questione dell'ingresso della Inghilterra nel MEC? E quanto ci si chiede a Londra dopo le indiscrezioni apparse oggi sul Sunday Telegraph a proposito degli scopi del prossimo viaggio del nuovo ministro della Difesa inglese Thornercroft negli Stati Uniti dove si incontrerà con McNamara. Voci in questo senso erano già circolate nelle scorse settimane, ma le precisazioni fornite oggi dal giornale conservatore danno ad esse maggiore concretezza.

Infatti, secondo il giornale, Thornercroft chiederebbe a McNamara una revisione dell'accordo anglo-americano del 1958 sullo scambio di informazioni atomiche. Questa revisione — sempre secondo il giornale — avrebbe lo scopo di comunicare alla Francia informazioni sulla costruzione della bomba nucleare britannica. Anche il governo americano — scrive ancora il Sunday Telegraph — accetterebbe che la Francia e la Gran Bretagna abbiano una loro propria forza nucleare indipendente.

Leopoldville Nuovo piano per il Congo?

LEOPOLDVILLE, 26. Il Congo si orienta verso una costituzione federale? Tutto sembrerebbe indicarlo. Infatti un piano in questo senso sottomesso dal segretario generale dell'ONU, U. Thant, al governo, congedato e stato accettato da quest'ultimo. In effetti il nuovo progetto di costituzione rappresenta in parte un cedimento nei confronti del fantoccio del Katanga Ciombe e dei monopoli che controllano le ricchezze mine-

riere della regione. Esso lascerebbe a Ciombe sufficiente autonomia per permettergli di continuare a spadroneggiare nel Katanga. Il progetto di U. Thant è già stato accolto dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Londra lo ha giudicato come un male minore che dovrebbe stabilizzare la situazione resa difficile per i colonialisti dalla crescente pressione delle popolazioni della Rhodesia che rivendicano l'indipendenza.

La Cambogia chiederà aiuto all'URSS e alla Cina PHNOMPENH, 26. Il principe Norodom Sihanouk ha dichiarato che proporrà un'alleanza con la Cina e con l'URSS se «non potrà essere trovata nessuna altra soluzione alle minacce e alle aggressioni di cui la Cambogia è fatta oggetto da parte della Thailandia e del Vietnam del Sud».

In un discorso pronunciato a Ltrasaut, a sud est di Phnompenh, pubblicato oggi dall'agenzia d'informazioni cambogiana, il capo dello stato cambogiano ha precisato che «la debolezza militare del suo paese, in gran parte imputabile agli Stati Uniti, ci condanna a subire gli insulti, le minacce e le aggressioni dei due paesi vicini».